



2017

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

eum



Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage
n. 16, 2017

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor

Massimo Montella

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, Elio Borroni,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial Coordinator
Francesca Coltrinari

Coordinatore tecnico / Managing Coordinator
Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial Office

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni
culturali / Scientific Committee - Division of
Cultural Heritage and Tourism*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola,
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro,
Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen
Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto
Mario Banti, Carla Barbatì, Sergio Barile,
Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella
Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna
Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine
Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani,
Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano
Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon,
Maurizio De Vita, Michela di Macco, Fabio
Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani,

Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto
Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon,
Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer,
Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M.
Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,
Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard
Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi,
Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi,
Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto
Sani, Girolamo Sciullo, Mislav Simunic,
Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank
Vermeulen, Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata, Centro
direzionale, via Carducci 63/a - 62100
Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Marzia Pelati

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS

Il paesaggio italiano raccontato

a cura di Sara Lorenzetti e Valeria Merola

Altri contributi

Saggi

De pictura poesis: Giulio Roscio, il *Triumphus Martyrum*, gli *Emblemata Sacra* (e Torquato Tasso), la *Diana e Callisto*

Mauro Sarnelli*

Abstract

Nella vasta produzione letteraria di Giulio Roscio (Orte, ca. 1550 – Milano, 1591), tutta umanistica, un significato per diversi aspetti particolare e privilegiato assume il

* Mauro Sarnelli, Professore Associato di Letteratura italiana, Università di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, via Zanfarino, 62, 07100 Sassari, e-mail: msarnelli@uniss.it.

In limine del presente lavoro mi è caro ricordare la mia Maestra, la Professoressa Maria Teresa Acquaro Graziosi, al cui raffinato interesse per le intersezioni fra la tradizione letteraria e l'artistica chi scrive è profondamente debitore; e ringraziare colei senza la cui dottrina e sensibilità l'impegno per queste pagine (e *tout court*) sarebbe stato impensabile, ovvero l'amica di sempre e collega Valentina Prospero. La più sincera gratitudine va all'amica e collega Valeria Merola, per aver generosamente accolta la proposta dell'indagine di cui qui si offrono i risultati sinora raggiunti; ed è con viva riconoscenza che si ringraziano i due Revisori, per le preziose sollecitazioni a sorvegliare maggiormente sia la contestualizzazione storico-culturale che la perspicuità espressiva del lavoro, la responsabilità dei cui limiti ed imperfezioni resta tutta, naturalmente, dell'*imbecillitas* di chi scrive. Un ringraziamento particolare va infine ai Dottori Isabella Ceccopieri e Riccardo Artico, della Biblioteca Casanatense di Roma [d'ora in poi BCR], ed al Dottor Mario Setter, per la cordiale sollecitudine nell'aver resa possibile ed agevole la consultazione e la riproduzione delle due emissioni dell'incisione indicate *infra* e nota 62. Inoltre si segnala che tutti i materiali a cui si è avuto l'accesso attraverso le risorse elettroniche sono stati ricontrollati alla data della consegna definitiva del presente lavoro, il venerdì 30 giugno 2017.

versante dedicato alle opere d'arte, sia nella celebrazione delle imprese archeologiche ed architettoniche del pontificato di Sisto V Peretti, sia nell'illustrazione poetica di realizzazioni pittoriche. È questo il caso relativo al ciclo dei trentun affreschi martirologici dipinti, nella chiesa romana di Santo Stefano Rotondo al Celio, ad opera di Nicolò Circignani (il Pomarancio seniore) e Matteo da Siena nel 1582, le incisioni dei quali, realizzate da Giovanni Battista de' Cavalieri, sono all'origine dei corrispondenti epigrammi latini che costituiscono il *Triumphus Martyrum in templo D. Stephani Caelii montis expressus* rosciano (Romae 1587 e 1589), a cui è da connettere l'edizione dei gesuitici *Emblemata sacra S. Stephani Caelii montis intercolumniis affixa* procurata dal letterato (Romae 1589), l'uno e gli altri da inserire nella contestualizzazione storico-culturale dell'ultimo dialogo tassiano, *Il Conte ovvero de l'imprese* (ed. pr. Napoli 1594). Di grande importanza è poi un epigramma testimoniato da due emissioni dell'incisione a bulino, attribuita all'artista olandese Cornelis Cort, riprodotte una delle due «poesie» mitologiche commissionate da Filippo II di Spagna al Tiziano, ossia la *Diana e Callisto*. La finalità del presente lavoro è d'indagare il senso storico-letterario e la portata storico-culturale e letteraria dell'operazione poetica condotta dal Roscio.

In Giulio Roscio's (Orte, ar. 1550 – Milano, 1591) wide and all humanistic literary production, a particular relevance and meaning assumes the part dedicated to artworks, both in celebrating Sixtus V Peretti's archaeological and architectural enterprises, and in illustrating poetically pictorial creations. This is the case of the thirty-one martyrological frescoes painted in 1582 by Nicolò Circignani (Pomarancio senior) and Matteo da Siena in Roman Church of Saint Stefano Rotondo in Mount Celio: their engravings, achieved by Giovanni Battista de' Cavalieri, are the sources of the Latin epigrams in Roscio's *Triumphus Martyrum in templo D. Stephani Caelii montis expressus* (Rome 1587 and 1589), to which are to be associated the *Emblemata sacra S. Stephani Caelii montis intercolumniis affixa*, created by the establishment of the Jesuit German-Hungarian College and edited by Roscio (Rome 1589). Both works should be included in the cultural and literary background of the last Torquato Tasso's Dialogue, *Il Conte ovvero de l'imprese* (ed. pr. Naples 1594). A great value has then a Latin epigram whose witnesses are two issues of an engraving ascribed to Flemish artist Cornelis Cort, reproducing one of Titian's two mythological «poems» commissioned by Philip II of Spain, the *Diana and Callisto*. The aim of the present work is to investigate both literary meanings and cultural impact of Roscio's poetic creations.

Nel lungo pontificato di Gregorio XIII Boncompagni (martedì 13 maggio 1572 – mercoledì 10 aprile 1585) e nel *quinquennium Xysti*, ossia naturalmente di Sisto V Peretti (mercoledì 24 aprile 1585 – lunedì 27 agosto 1590)¹, si assiste ad una notevole fioritura della produzione neolatina, che ha fra i suoi maggiori esponenti letterati ed eruditi quali Ercole Ciofano, Giulio Roscio da Orte («Hortino»), Lorenzo Gambara, gli esponenti della casata gonzaghesca Capilupi – assai interessanti portavoce di una vera e propria *traditio memoriae*

¹ Sui due pontificati si vedano le indicazioni fornite nell'ordine in Borromeo 2008, pp. 200-202, a cui si aggiunga almeno, per gli aspetti storico-culturali ed artistici qui trattati, Ruffini 2005 (con qualche precauzione onomastica: pp. 48, 52 e 164, «Giulio Rossi da Orte» = Giulio Roscio Hortino; pp. 52 e 164, «Aurelio Orso» = Aurelio Orsi); ed in Giordano 2008, pp. 220-222, a cui si aggiunga almeno Loskoutoff 2011.

poeticae familiare –, nonché un editore della rinomanza di Aldo Manuzio junior².

In tale ambiente, composito e niente affatto unitario o monolitico, si intersecano le esigenze di una sintonia con le direttive tridentine e con quelle inquisitoriali, il permanere del *Fortleben* di autori classici non proprio in linea con tali esigenze (primo fra tutti, Ovidio), la celebrazione delle numerose iniziative – culturali ed urbanistiche – promosse dai due pontefici, ed una rigogliosa attività letteraria umanistica, di “primo” o di “secondo grado” (si pensi alla pratica centonaria). Il tutto in una posizione non antitetica, bensì complementare – come si cercherà di porre in luce –, all’altrettanto rigogliosa attività letteraria in volgare, che ha nella produzione poetica del Tasso romano, sacra e celebrativa, gli esiti più rappresentativi (anche nel senso iconografico del termine)³.

L’oggetto del presente lavoro è il versante pittorico dell’epigrammatica artistica di Giulio Roscio (Orte ca. 1550 – Milano 1591)⁴, del quale è noto soprattutto il ciclo relativo ai trentun affreschi martirologici nella chiesa romana di Santo Stefano Rotondo al Celio, «vagamente adornata et illustrata di figure attorno attorno»⁵ nel 1582, durante il papato Boncompagni⁶, giusta un programma iconografico ideato dai padri gesuiti del Collegio Germanico-

² Per una panoramica d’assieme su questo *milieu* storico-letterario sia permesso il rinvio a Sarnelli 2011: sul Roscio, p. 53 (in questo e nei successivi casi sia perdonata l’autoreferenzialità, puramente funzionale).

³ Su questo versante della produzione tassiana, non senza dapprima menzionare i contributi in Getto 1979, pp. 267-290 (*Poesia encomiastica*) e 291-312 (*Poesia religiosa*); cfr. almeno le indicazioni fornite, nel primo caso, in Giachino 2008, e Residori 2011; nel secondo, in Santarelli 1974, Sole 2004, Ferretti 2005, Piatti 2007, pp. 78-94 e 2010, e Corradini, Ghidini 2016. Per uno sguardo sulla preponderante influenza tassiana all’interno dell’ambiente storico-culturale e letterario romano tardocinquecentesco, sia permesso il rinvio a Sarnelli 2007.

⁴ Su questo tutt’altro che trascurabile personaggio della Roma gregoriano-sistina e sfondratiana, cfr. le indicazioni fornite in Zuppante 2009, a cui si aggiungano almeno quelle in Dal Prà 1987, p. IX nota 9; Pataki 2005; e più in generale i contributi storico-artistici citati *infra* nota 6.

⁵ Roscio, *Descriptio, S. Stefano* [Rotondo *canc.*] in *Celio Monte*, cc. 44r-45r: 44v (*dopo* figure [attott *canc.*]); riportato altresì in Baglione, *Le Vite*, vol. II, pp. 321-323 ad C 41¹⁵: 321 (adornata et illustrata] adornato et illustrato; attorno attorno] attorno).

⁶ Su questo celeberrimo ciclo martirologico, e sull’articolata trama di questioni in esso intersecantesi, cfr. almeno le indicazioni fornite innanzi tutto da Zeri 1997, pp. 45-48 (e p. 88 nota 54) ed ill. 52-53; quindi Röttgen 1975, pp. 106-113 (e p. 121 note 70-91); Monssen 1981; Monssen 1982a, pp. 11-13 (e pp. 18-19 note 7-29) e 18 (e p. 20 nota 51); Monssen 1982b e 1983; Monssen 2009; Vannugli 1983; Nimmo 1985; Herz 1988 (per la rilevanza dell’indagine e la pertinenza al periodo qui preso in considerazione, cfr. altresì il contributo immediatamente precedente di Mandel 1988); Noren 1998; Korrick 1999; Salviucci Insolera 2000; Bailey 2009, chap. 4, pp. 107-152 (e pp. 300-321 notes) e, quale indispensabile *pendant* romano, cfr. altresì il chap. 5, pp. 153-186 (e pp. 321-333 notes); Leuschner 2003, p. 69 (e p. 73 note 17-18) e figg. 2-4; Horsch 2005; Tsoumis 2005; Bianchi 2008, pp. 110-129 (e pp. 164-166 note 75-128); Müller-Bongard 2011; Weatherly 2013 (Dissertation che non si è riuscita a consultare); Behrmann 2015, pp. 163-186; e Magill 2015, pp. 96-100 (e pp. 113-114 notes 46-59). Per un interessante parallelo con la realtà cattolica nordeuropea, si rinvia all’oramai classico contributo di Freedberg 1976.

Ungarico⁷ (che aveva in appannaggio la chiesa)⁸, ad opera di Nicolò Circignani – il Pomarancio seniore, padre di Antonio – e, per «le prospettive e li paesi», Matteo da Siena⁹; le incisioni dei quali affreschi, realizzate da Giovanni Battista de' Cavalieri, videro la luce coll'inequivocabile titolo *Ecclesiae Militantis Triumphus* in un'edizione di cui sono individuabili tre emissioni ravvicinate entro il 1585, ed un'altra a distanza di poco più di un secolo (da collocare fra il 1688 ed il 1689), quindi in due edizioni primosecentesche (l'una del 1614, l'altra non datata, e testimoniante la fortuna del ciclo oltralpe), ed ancora in una secondosettecentesca (1766)¹⁰.

Le trentuno incisioni del Cavalieri sono all'origine dei corrispondenti epigrammi latini che costituiscono il *Triumphus Martyrum in templo D.*

⁷ La paternità di tale ideazione viene naturalmente posta in rilievo sin dal frontespizio delle stampe delle incisioni degli affreschi da parte di Giovanni Battista de' Cavalieri (per le quali si veda *infra* e nota 10); e dal nostro autore nella nuncupatoria della I emissione del suo *Triumphus Martyrum* al potente cardinale Giacomo Savelli (nell'*incipit* della quale è ripercorsa in sintesi la storia del monumento, con una significativa menzione dell'*instauratio* di esso promossa dal pontefice Niccolò V Parentucelli, per cui vd. altresì *infra* e nota 23): «Itaque a Moderatoribus eiusdem Collegij religiosissimis Patribus Societatis Iesu merito excogitatum est, ut circumquaque parietes templi, Martyrum hystorijs pro varietate temporum ac persecutionum exornarentur [*scilicet* quest'ultimo periodo è stato addotto già da Monssen 1983, p. 19 nota 22, a conferma «that the decoration was ordered by the college itself»]. Est vero earum picturarum tam pium iucundumque spectaculum, ut eorum industria iure laudanda sit, qui eas in aes incisas publicae Christianorum commoditati in lucem dederunt» (Roscio 1587, cc. †2r-†3r: †2v; il passo precede quello cit. *infra* e nota 19). Per l'analogia creazione collettiva, da parte degli esponenti dell'*establishment* del Collegio Germanico-Ungarico, degli *emblemata sacra* affissi negli intercolumni della medesima chiesa, cfr. *infra* e nota 17.

⁸ Destinato dal pontefice al Collegio Ungarico con la bolla *Apostolici muneris sollicitudo* (*Quinquagesima* I marzo 1579), l'appannaggio della chiesa venne naturalmente mantenuto con l'unione dei due Collegi, sancita con la bolla *Ita sunt humana* (mercoledì 13 aprile 1580): sull'intera vicenda vd. Bitskey 1996, cap. IV, pp. 33-41 (le due bolle, ivi, nell'ordine pp. 33-34 e 37). A *latere*, sia permesso di rilevare che in Moroni 1842, s. v. *Collegio Germanico-Ungarico*, pp. 159-164: 161, appare frutto di una svista la precisazione relativa all'anno della prima bolla, anticipato al 1578, con un rinvio all'edizione di essa in Coquelines, a cura di, 1746, pp. 385-388, nella quale invece compare il 1579 (con un refuso relativo al mese, indicato come «Octob.» soltanto nella rubrica laterale, ma non nel testo, dov'è invece indicato il corretto «Martii»).

⁹ Baglione, *Le Vite*, vol. I, *Vita di Nicolao dalle Pomarancie*, pp. 41-42: 41: «Figurò co'l suo pennello nella Chiesa di s. Stefano Rotondo diverse historie e numerosi martirii di varii Santi a fresco con buona pratica condotti; ma le prospettive e li paesi sono di mano di Mattheo da Siena, in questo genere valent'huomo e degno di molta stima»; e *Vita di Matteo da Siena, Pittore*, ivi, p. 44: «E particolarmente in s. Stefano Rotondo su 'l monte Celio, nelle storie da Nicolao dipinte, furono dal suo pennello quelli [*scilicet* paesi] lontani felicemente a fresco terminati. E tutta l'opera, ch'è di trentadue [*scilicet* il biografo segue qui evidentemente il *Triumphus Martyrum* del nostro autore, dove compare l'*additamentum* encomiastico relativo a san Gavino, sul quale vd. *infra* e note 41-42] quadri su 'l muro coloriti, che tutta la chiesa circondano, poi a beneficio del publico è stata intagliata e data alle stampe con elogi in versi di Giulio Roscio da Orte».

¹⁰ I percorsi di stampa della raccolta saranno l'oggetto dell'intervento di chi scrive, *Un libro e la Storia: vicende editoriali degli Ecclesiae Militantis Triumphus (1582-1766)*, al Conference *Early Modern Rome 3 (1341-1667)*, Roma, University of California, 5-7 ottobre 2017.

*Stephani Caelii montis expressus*¹¹, del quale il Roscio rivendica sul frontespizio la paternità autoriale soltanto nella seconda delle due emissioni dell'opera¹², con

¹¹ All'interno di una versione semplificata del modello del frontespizio-titolo architettonico impiegato per gli *Ecclesiae Militantis Triumph* (sormontato da un'edicola con frutti centrali, al di sotto della quale compaiono, una per ciascun lato, due figure femminili con un ramo di palma, che reggono al centro una corona – trasparenti allusioni ai premi del martirio –, posta ciascuna sopra un basamento, mentre il riquadro principale, circondato da una cornice, è sormontato da una testa alata di putto, e presenta al di sotto un mascherone centrale e due *bandeaux* laterali, che riprendono il motivo dei frutti), la I emissione recita: TRIVMPHVS. MAR | TYRVM | [spazio] | IN TEMPLO.D.STEPH | ANI.CAELII.MONTIS | EXPRESSVS | [spazio] | AD.IACOBVM.SABEL | LV.M.S.R.E.CARDI | NALEM. EPISCOPVM | PORTVENSEM SVMMI | PONT.VICARIŪ.ET SV | PREMVM INQVISITORĒ | [nel riquadro sottostante:] EX *Auctoritate et priuilegio superiorum.* | *Opera et industria I. Baptistae de Caualleri^{is}.* | CIO IO XXCVII. || La nuncupatoria al cardinale Savelli (della quale *supra* nota 7 si è riportato un passo), reca la data «Romae XIX. Kal. Febr. [*i.e.* (mercoledì) 14 gennaio] CIO IO XXCVII.» (si rammenti che il dedicatario sarebbe venuto a mancare il sabato 5 dicembre dello stesso anno: cfr. *Hierarchia Catholica*, III, 1923, p. 27 n. 38, e p. 57 s. v.). Di quest'emissione si sono consultati due esemplari, custoditi uno a Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale [d'ora in poi BNCF], alla segnatura MAGL.9.6.107 (visionato direttamente); l'altro a Paris, Bibliothèque nationale de France, alla segnatura RD.50 (*olim* 10.271; visionato sul sito «Gallica»: <<http://gallica.bnf.fr/>>, ultima consultazione in data 30.06.2017), che testimonia sul foglio di guardia un epigramma tridistico autografo con l'intestazione di dedica «Ad Ill: Io: baptistam Loragum | Iulius Roscius Hortinus». Al servizio dell'autore presso il Savelli sono riconducibili le dediche di due epigrammi compresi in Roscio, *Epigrammatum liber*, cc. 40r («Ad Iacobum Sabellum card. ampliss. [...]»), e 42r («Ad Carolum Marianum Ill.mi card. I. Sabelli Oeconomum [...]»); e di altrettanti compresi in Id., *Tumuli*, cc. 63v («Ad Iacobum Sabellum C. ampl.»), e 65r («Ad Iacobum Sabellum [...] pro Seminario Romano»): cfr. Papponetti 1986, nell'ordine pp. 106 (il primo), 107 (il secondo) e 113 (i restanti due); Id., *Epistolae nomine card. Sabelli scriptae*; ed Id., *Monumenta aliquot familiae Sabellae*, il cui ms. autografo è segnalato in Celani 1891, p. 275 nota 2. Al Lorago il Roscio dedicò altresì il sonetto esametrico «Ad Ioan. Baptistam Loragum Nouocomen. Ciuem Clariss. in die Natali S. Ioan. Baptistae», in Proba Falconia 1588, c. 86r.

¹² All'interno della medesima versione semplificata del modello del frontespizio-titolo architettonico, la II emissione recita: TRIVMPHVS. MAR | TYRVM | [spazio] | IN TEMPLO.D.STEPH | ANI. CAELII.MONTIS | EXPRESSVS | AD PERILLVSTREM AC | REVERENDISS.D.D.PROS | PERVM A BAVMA CLAVDII | A BAVMA S.R.E.CARDINA | LIS FRATRIS. F. | IVLIO ROSCIO HORTINO | AVTORE. | [nel riquadro sottostante:] EX *Auctoritate et priuilegio superiorum.* | *Opera et industria I. Baptistae de Caualleri^{is}.* | CIO IO XXCVIII. || La nuncupatoria all'alto prelato Prosper de la Baume, cc. IIr-IIIr n.n., reca la data «Romae V. Kal. Martij [*i.e.* (sabato) 25 febbraio] CIO IO XXCIX.». Di quest'emissione si sono consultati cinque esemplari, custoditi uno a Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II» [d'ora in poi BNCR], alla segnatura 71.5.A.30/2 (visionato direttamente), esemplare che – come altresì l'altro interno col quale è rilegato (cfr. *infra* nota 14) – non appare schedato nel censimento presente sul sito «Edit16»: <<http://edit16.iccu.sbn.it/>>; gli altri quattro, nell'ordine, due a Lyon, Bibliothèque municipale [d'ora in poi BmL], alle segnature Rés.357588 e Rés.396759; uno a München, Bayerische Staatsbibliothek [d'ora in poi BSB], alla segnatura V.ss.c.217/2; ed uno a Roma, Biblioteca Hertziana [d'ora in poi BHR], alla segnatura Rara.DT.4510.1891 (*olim* W.5831) (visionati i primi due sul sito «Google Books»: <<http://books.google.it/>>; il terzo sul sito «MDZ»: <<http://www.digitale-sammlungen.de/>>; ed il quarto all'indirizzo: <<http://rara.biblherz.it/Dt4510-1891>>, ultima consultazione 30.06.2017). Al de la Baume il nostro autore dedicò altresì l'edizione dei propri *Lusus pastorales*, una scelta di venti epigrammi dalla prima delle tre sezioni, originariamente dedicata «Ad Pompeium Ugonium Romanum Vatem Celeberrimum», dell'assai più ampio *liber* manoscritto dal medesimo titolo, dove tale sezione è alle cc. 0r-5r (trascritta in Papponetti 1986, pp. 92-98).

ogni probabilità per la contemporanea, ed interconnessa, uscita di quest'ultima e dell'edizione degli *Emblemata sacra S. Stephani Caelii montis intercolumniis affixa* – ch'egli stesso considerava come due “parti” di «*unum opus*»¹³ –, corredata dalle incisioni di Antonio Tempesta, edizione della quale egli fu curatore, come si evince senza alcun'ombra di dubbio, e senza in alcun modo lasciar adito a fraintendimenti, dalla formula impiegata sul frontespizio di essa: «*Studio et opera Iulii Roscii Hortini*»¹⁴. Precisazione, questa, resa necessaria dall'equivoco davvero stravagante per il quale invece, con la sola eccezione dubitativa di Leif Holm Monssen (in quello che sinora costituisce l'unico contributo specificamente dedicato all'opera)¹⁵, la bibliografia al completo e finanche i cataloghi bibliografici attribuiscono concordemente al Roscio il ruolo di autore dei venti epigrammi della raccolta, a dispetto dell'evidenza editoriale e delle inequivocabili dichiarazioni contenute in ben tre passi della nuncupatoria di essa, questa sì da lui vergata:

Licet enim in gubernatione Collegij Germanici praecipue esset occupatus, curavit tamen templum S. Stephani in monte Caelio, quod pro Ungarorum adolescentum institutione GREGORIVS XIII ipsi Germanico Collegio coniunxit, sacrorum Martyrum imaginibus illustrari, et intercolumnia Emblematis exornari: in quibus et Lauretani ipsius, et aliorum ex eadem Societate, qui in ijs scribendis elaborarunt, industria cognoscitur pari cum pietate copulata. [...] Ut vero tibi haec emblemata dicarem, illa etiam additur causa, quod Michaele Lauretano Rectore, in Germanico Collegio degens, aedem illam in Caelio

¹³ Il passo in questione è riportato poco *infra* (cfr. nota 16).

¹⁴ All'interno di un frontespizio-titolo architettonico che presenta un'edicola, circondata da una cornice e sormontata da una testa alata di putto, sulla quale è posto un canestro di frutti, e dalla quale si estendono due *bandeaux* con motivi ugualmente di frutti: EMBLEMATA SACRA | [spazio] | S. STEPHANI CAELII | MONTIS INTERCOLVNIIS | AFFIXA. | AD | ILL.^{MO} ET R.^{MO} D.D. WOLFANGV̄ | THEODORICV̄ A RAITHNAV | ARCHIEP̄VM PRINCIPEM | SALISBVRG: SANCTAE | SEDIS APOSTOLICAE | LEGATVM | NATVM. | [spazio] | STVDIO ET OPERA | IVLII ROSCII HORTINI. | TEM. INCID. | CI D XXCIX. || La nuncupatoria all'alto prelado Wolfgang Theodor von Raitenau, cc. A2r- A3r, reca la data «Roma Kal. Septemb. [i.e. (venerdì) I settembre] CI D XXCIX.»; preceduta da una traduzione inglese, è trascritta per intero in Monssen 2009, nell'ordine pp. 359-363 e 363-366 (per un refuso, nell'intestazione di essa è caduta la prima riga: «WOLFANGO THEODORICO»; mentre a p. 364, il «Thus» segnalato interrogativamente dallo studioso nell'ultimo capoverso è l'altra forma grafica, parimenti attestata, del sostantivo *tus* 'incenso'). Di quest'edizione si sono consultati due esemplari, custoditi uno presso la BNCR, alla segnatura 71.5.A.30/1 (visionato direttamente), anch'esso, come l'altro interno col quale è rilegato, non schedato nel censimento presente sul sito «Edit16» (cfr. *supra* nota 12); l'altro presso la BSB, alla segnatura Res/L.eleg.m.451/1 (visionato sul sito «MDZ», ultima consultazione 30.06.2017).

¹⁵ Monssen 2009, p. 305 nota 2: «In the dedication of the emblem book [...] the author attributes the verses of the emblems to rector Michele Lauretano of the Jesuit German-Hungarian College in Rome and Fathers of the Society of Jesus, in which case Giulio Roscio's role is reduced to being an editor or collaborator. It is uncertain if Giulio Roscio is ascribing this achievement to the Fathers out of modesty». Sulla base di quanto si cerca d'illustrare nel presente lavoro, sia permesso di non aderire a tale ipotesi di un ricorso del nostro autore al *τόπος* della modestia (per il quale, naturalmente, si rinvia a Curtius 1992, pp. 97-100). Nel precedente contributo, Monssen 1983, p. 83, lo studioso aveva ritenuto, invece, che gli «emblems» in questione fossero «each with a text, *inscriptio*, by Giulio Rossi [*scilicet* forma “modernizzata” del cognome dell'autore]».

monte aliquando contemplari, eiusque in instituenda iuuentute industriam admirari, et in hoc scribendi genere elegantiam, cum eius multo antea in rebus humanioribus fuisset probata virtus, non sine voluptate observare potueris. [...] Haec ego de te audiens, Antistes vigilantissime, plurimorum sermonibus et honorifica oratione celebrari, ausus sum eius templi descriptionem meam, PROSPERO a Bauma Clariss. Viro omnique laude dignissimo debitam, unaque quae Societatis Iesu Patres pro modestia sua praetermittere solent in aere incisa Emblemata eorundemque carminibus illustrata, tibi dicare, ut plane totius eius templi decora uno opere¹⁶ nobilissimorum Principum nomine copularentur¹⁷.

Nel *Triumphus Martyrum* la funzione autoriale viene esercitata dal Roscio innanzi tutto nella forma di una vera e propria dichiarazione preliminare di poetica sacra, della quale egli si fa portavoce fin dalla già ricordata nuncupatoria al cardinale Savelli, dov'è istituita una significativa consequenzialità fra la «pia contemplatio» delle incisioni cavalieriane (si noti, di esse, non dei loro referenti primari, ovvero naturalmente gli affreschi), → la *motio affectuum* da queste suscitata, → l'insorgere della *φαντασία* creativa sulla base di tale prevalenza del patetismo, → l'opzione retorico-visuale per l'epigramma eulogistico, → e la tutt'altro che neutra ed "archeologica" rivendicazione della «veterum Christianorum [...] Poesis», funzionale ed organica alle nuove declinazioni della politica culturale e del gusto tridentini¹⁸:

Has ego cum saepius contemplatus essem, commotus est animus, ut eas breuibus carminum elogijs quoquomodo illustrarem. Nec vero abhorret ab usu veterum Christianorum, ut Poesis Diuorum laudibus concinendis adhibeatur, Musaeque quodammodo ad res sacras celebrandas inflectantur. Hinc Ambrosij ac Prudentij hymnos, hinc Fortunati elegos, hinc Paulini, Iuueni, Sedulij et aliorum varia sacra poemata maxima cum voluptate legimus¹⁹.

La rivendicazione della poesia sacra da parte del nostro autore, della quale il ciclo epigrammatico-martirologico è l'espressione da lui privilegiata, s'inscrive dunque in questa tradizione, specificamente modellata su di un testo esemplare quale il *Dittochaeon*, o *Tituli historiarum*, di Prudenzio²⁰, una tradizione che, nel panorama storico-culturale coevo, si pone come "correlativo" poetico-figurativo di quello che è stato felicemente definito come un *revival*

¹⁶ Su questa significativa espressione, cfr. *supra* e nota 13.

¹⁷ Roscio, a cura di, 1589, nell'ordine cc. A2v (le due prime citazioni) ed A3r (la restante); in Monssen 2009, nell'ordine pp. 364 (la prima citazione) e 365 (le due restanti); traduzione inglese, pp. 360, 361 e 362.

¹⁸ Circoscrivendo i rinvii a due soli contributi storico-letterari, al contempo riepilogativi dello *status quaestionis* e punti d'irradiazione di ulteriori prospettive d'indagine, cfr. Quondam 2004 (*praec.* par 8: *Ad conservandam humaniorum literarum cognitionem*, pp. 470-494) e 2005; per gli esiti più alti di tali linee di gusto, espressi naturalmente nella produzione dell'ultimo Tasso, cfr. le indicazioni fornite *supra* nota 3.

¹⁹ Roscio 1587, c. †2v; il passo segue immediatamente quello riportato *supra* nota 7.

²⁰ Per una lettura dell'opera in chiave iconografica, si rinvia all'oramai classico studio di Pillinger 1980 (con l'edizione commentata del testo, pp. 19-117, alla quale fa séguito il prezioso corredo di settantasette tavv.); su questo contributo, si vedano i puntuali, benché sintetici, rilievi espressi da Brenk, Schäublin 1983.

paleocristiano²¹, ossia una *renovatio* di valori etico-religiosi, canoni estetici, prassi artistiche, senza dubbio promossa da ed orientata verso l'affermazione dei decreti conciliari²² (vegliata – e vagliata – altresì dalle direttive inquisitoriali), ma non perciò interpretabile in maniera deterministica come esito di tale programma militante, in quanto intrinseca agli stessi principî fondativi dei «sistemi semiotici interdipendenti» (Lotman) sui quali l'Umanesimo cristiano era sorto, e grazie ai quali si era affermato come linea-cardine della sfaccettata e prismatica (*viz.* rifrangente) *âge de l'éloquence* classicistica di Antico Regime, di cui veniva a rappresentare *non* l'ingenua antitesi primitivistica, bensì *una* delle declinazioni possibili: una declinazione naturalmente non generata come Minerva, bensì in mutua relazione coi contesti di riferimento, proprio in virtù della forte presenza anche in essa della tradizione classica – coltivata e vissuta in prima persona da figure di eruditi e letterati quale il nostro autore –, che veniva ad impedire acritiche e pericolose rescissioni di quell'eredità culturale e spirituale. Ed in questo ragionamento, l'esempio della chiesa di Santo Stefano Rotondo si manifesta come particolarmente ricco di portata e di stratificazioni storiche, se solo si pone mente al suo non secondario ruolo all'interno di quella «sorta di *rinascenza paleocristiana*», che aveva costituito «uno dei cardini dell'ideologia papale» di un pontefice-umanista della progettualità e dell'impatto di Niccolò V Parentucelli²³.

Le molteplici interrelazioni (altri potrebbe definirle “cortocircuiti”, ma soltanto nel senso produttivo, creativo, del termine) fra le numerose componenti il *liber* epigrammatico-ecfrastico rappresentano in maniera perspicua quanto si è cercato fin qui di rilevare, poiché il risultato dell'operazione poetica è fornito proprio dall'insieme di esse, nell'analisi delle quali devono dunque essere tenuti in primo luogo presenti sia il loro significato in sé, sia il loro ruolo all'interno di tale assieme. Per apportare soltanto un esempio, ma assai emblematico, ci si è orientati verso il numero XXIX del *liber*, il cui epigramma presenta l'*inscriptio* «IN IO. ET PAVLVM F. ROM. | ac Bibianam, qui sub Iuliano | coronati

²¹ Cfr., per il periodo qui trattato, Bailey 2009, chap. 4, par. *The Paintings of the German-Hungarian College and the Paleochristian Revival Movement*, pp. 122-126; e Magill 2015, par. *Jesuit Contributions to Early Christian Revival* (pp. cit. *supra* nota 6).

²² Per una panoramica d'assieme sulle complesse dinamiche storico-culturali, artistiche, religiose e politiche relative all'età tridentina, non prima di aver menzionati gli studî ora raccolti in Prodi 2014 (*praec.*, naturalmente, le oramai storiche *Ricerche sulla teorica delle arti figurative nella riforma cattolica* [I ediz. 1962], pp. 53-189), si rinvia alle aggiornate indicazioni fornite in Cattoi, Primerano 2014 (in particolare sul ciclo riguardante il presente lavoro, la scheda procurata da F. Pesci, n. 6.2, pp. 250-251; per la necessaria connessione col ciclo d'incisioni del Cavaliere dal titolo *Ecclesiae Anglicanae Trophaea*, documentante i di poi perduti affreschi egualmente martirologici realizzati dal Circignani nella chiesa gesuitica di San Tommaso di Canterbury, appartenente al Collegio Inglese, si veda altresì la precedente scheda redatta da Pesci, n. 6.1, pp. 248-249); ed in Salviucci Insolera 2016 (nelle Appendici documentarie, di particolare rilievo appare l'edizione di D. Laínez S.J., *De sacris imaginibus*, a cura di M. Saulini, con traduzione italiana a fronte, pp. 204-235).

²³ de Simone 2015, p. 74.

funto»²⁴, e l'incisione quella «· CVM · MORTALE · HOC INDVERIT · [INDVERIT] IMMOR
l · TALITATEM · TÛC · VBI · EST · MORS VICTORIA · TVA · EST · IOEL · 15 ·»²⁵, che
rinviano naturalmente l'una alla corona del martirio, meritato premio della
morte raffigurata nell'incisione corrispondente, l'altra al passo scritturale che
sancisce uno dei τόποι più fortunati della tradizione umanistico-cristiana,
ovvero quello della *mors victa* (τόπος frequente nei *Rvf* petrarcheschi giusta
l'accezione ciceroniana, e sottoposto ad una *retractatio* in chiave cristiana
nella *Sen.* I 5, 34-78)²⁶. L'epigramma, tetradistico, rappresenta probabilmente
uno dei punti di maggiore sperimentazione concettuale e stilistica del *liber*, in
quanto la prima "quartina"²⁷ vi appare tutta modulata sugli aspetti coloristici
e floreali dell'*imago mortis* e della *descriptio puellae/pueri*, affatto sintonici
al genere ecfrastrico, mentre la seconda "quartina" presenta un'ingegnosa e
preziosistica *contaminatio* del genere epigrammatico-funerario (Marziale *in
primis*, naturalmente, ed un ventaglio di *auctoritates* antiche e moderne, che
spaziano dagli epigrammi funerari del libro III dell'*Anthologia Planudea* agli
epitaffi-*tumuli* umanistico-rinascimentali²⁸) con quello epigrafico-funerario
classico e paleocristiano²⁹:

²⁴ Roscio 1587 e 1589, XXIX, p. 58. Su questi martiri si rinvia almeno alle indicazioni fornite in [Société des Bollandistes, Dir.], *Acta Sanctorum Database: Martyrologium Usuardinum*, ad «Mensis Junius – VI Kal. I Die 26», pp. 361-363, e *Martyrologii Usuardini Pars Secunda a Mense Julio*, ad «Mensis December – IV Non. I Die 2», pp. 716-717; e *Martyrologium Romanum*, nell'ordine ad «VI Kal. Iul.», pp. 256-257: 256 n. 1, e ad «IV Non. Dec.», pp. 559-561: 559 n. 1; cfr. altresì nell'ordine De Sanctis 1965, e Gordini, Celletti 1963.

²⁵ Roscio 1587 e 1589, XXIX, p. 59: in quest'*inscriptio* il primo dei due errori, ossia il replicato «INDVERIT», accomuna tutti gli esemplari visionati delle due emissioni dell'opera; ed il secondo, ovvero l'attribuzione a *Ioel* di *I Cor* 15, 54-55, accomuna non soltanto questi ultimi, bensì anche tutti gli esemplari visionati dell'*Ecclesiae Militantis Triumph*, in quanto deriva dall'*inscriptio* dell'affresco corrispondente (la trascrizione della quale è in Monssen 1982b, p. 294), riconducibile ad una corruzione dell'originario *I Cor*, e mantenuta con ogni probabilità non per un del tutto implausibile accesso d'inconsapevolezza, bensì per una ragione "filologica".

²⁶ Cfr. Gigliucci 2004, pp. 75-96 (*Vita-morte*); ed il tuttora imprescindibile Costanzo 1964, pp. 47-94 (*Mors victa*). Il medesimo τόπος, associato alla figura di Sansone (cfr. *Idc* 16, 29-30), è presente altresì in Roscio, a cura di, 1589, XV, cc. 14v-15r; né appare casuale, all'interno del ragionamento che si sta cercando di condurre, la funzione strutturante di esso in Tasso, *Le rime*, 1670 (*Alla Santissima Croce*), un sonetto apparso a stampa nello stesso anno di Roscio, a cura di, 1589, ed Id. 1589: Tasso 1589a, p. 49; e 1589b, c. 24v, in entrambi i casi col titolo *Sopra la Croce* (le due edizioni appena ricordate vanno ad integrare i tre testimoni, due manoscritti ed uno a stampa, indicati in Santarelli 1974, p. 160 n. 112; e l'ulteriore ms. segnalato in Martignone 2004, pp. 128-130: 129).

²⁷ Si adotta intenzionalmente la terminologia metrica relativa al sonetto, al fine di sottolineare l'impatto della fortuna manieristico-barocca dello stile laconico sull'epigramma, che «non rappresenta più una specifica forma metrica, ma un'espressione acuta e icastica applicabile a ogni genere di poesia» (Battistini, Raimondi 1990, p. 153).

²⁸ Su questa tradizione e sul suo *Fortleben* cinque-secentesco, sia perdonato il rinvio a Sarnelli 2015.

²⁹ Su di esso cfr. il repertorio in Lattimore 1942 (*praec.*, per gli ἄωποι e le ἄωποι, pp. 184-199; e per le testimonianze cristiane, pp. 323-325 e 332); sul loro *Fortleben* cinque-secentesco, Petrucci 1986, pp. 21-77 e 170-175; Id. 1995, pp. 105-130; Stenhouse 2005; e Vuilleumier Laurens, Laurens 2010, pp. 113-140.

Hac tria quae spectas pallentia corpora³⁰, victrix
 Relligio illustri composuit tumulo.
 Pro nigris violis³¹, pro funeresque hyacinthis³²,
 Sparsit purpureis lilia mixta rosis³³.
 Addidit exuias super, inscriptitque sepulcro:
 En quaeis dulce fuit pro pietate mori³⁴.
 Tu quoque da flores tumulis³⁵, cineresque saluta,
 Quos clari exornat laurea martyrij³⁶.

Proprio nell'ottica di una comprensione il più ampia possibile del contesto di riferimento del nostro autore, non si può far a meno di rilevare l'ulteriore prova d'ingegnosità, questa volta a fini encomiastici, da lui dimostrata nella scelta di concludere il *liber* con un *additamentum* rispetto alla serie degli incisioni (e quindi degli affreschi), *additamentum* costituito dal più lungo degli epigrammi, esadistico – laddove la misura degli altri oscilla dai tridistici ai pentadistici³⁷ –, e dalla relativa incisione, la cui *inscriptio* celebra la promessa dell'immortalità³⁸,

³⁰ Cfr. Sil. It. *Pun.* IX 51 («quam subitus linquat pallentia corpora sanguis»); sull'orientamento delle poetiche cinque-secentesche – sancito dalla retorica gesuitica, in lungimirante sintonia con le coeve evoluzioni del gusto letterario – «tutto a favore dei poeti della latinità “decadente”», restano illuminanti le riflessioni di Costanzo 1971 (il passo cit. è a p. 80).

³¹ Cfr. Verg. *Buc.* X 39 («et nigrae uiolae sunt [...]»), da Theocr. *Id.* X 28: «καὶ τὸ ἴον μέλαν ἐστὶ, καὶ ἡ γράπτὰ ὑάκινθος»), e Georg. IV 275 («[...] uiolae subluceat purpura nigrae»); per ulteriori riscontri, ai veda Cucchiarelli 2012, comm. *ad Buc.* X 39, pp. 499-500: 500. Coll'aggiunta del rinvio a Ct 1, 4, cfr. altresì Tasso, *Le rime*, 369, 13-14 («Bruna sei tu, ma bella | qual vergine viola; [...]»).

³² *Variatio* di Verg. *Aen.* XI 69 («seu mollis uiolae seu languentis hyacinthi»).

³³ Cfr. Verg. *Aen.* XII 68-69 («si quis ebur aut mixta rubent ubi lilia multa | alba rosa, talis uirgo dabat ore colores»); ed Ov. *Am.* II 5, 37 («quale rosae fulgent inter sua lilia mixtae»). Alle testimonianze addotte in p. Pozzi 1974, pp. 44-45; si potrebbero aggiungere quelle in Giannarelli 2000; ed in Bausi 2003, pp. 52-53, comm. *ad Buc.* X 39, pp. 499-500: 500. Coll'aggiunta del rinvio a Ct 1, 4, cfr. altresì Dracont. *Romul.* VI 7-8 («et violis ornate comas, dent alba coronas | lilia mixta rosis, [...]»), e VII 45 («lilia mixta rosis socios violasque hyacinthis»); Piccolomini, *De duobus amantibus*, p. 312 («quales reddunt alba immixtis purpureis rosis lilia»); Ariosto, *Orl. fur.*, XII 94, 5 («Le lacrime scendean tra gigli e rose»); e Tasso, *Ger. lib.*, XII 69, 2 («come a' gigli sarian miste viole»). Per ulteriori preziosi riscontri (scritturali, patristici, teologici, spirituali ed iconografici), si rinvia a p. Pozzi 1993.

³⁴ *Variatio* martirologica di Hor. *Carm.* III 2, 13 («dulce et decorum est pro patria mori»); in proposito, cfr. la nuncupatoria di Roscio 1589, c. Ilr n.n.: «Legimus gentes a vero Dei cultu alienas in eos, qui pro patria fortiter cecidissent, nullum non honoris genus contulisse. Illos titulis, statuis, monumentis, aris, templis, statis diebus atque ipsis sacrificijs extulerunt. Numquid patria minor est Christus? Aut pro Capitolio quam pro Christiana Ecclesia dignius sanguis funditur?».

³⁵ Palese è qui la risemantizzazione in chiave cristiana dell'*exhortatio* di Anchise a celebrare l'ἄωρος Marcello, in Verg. *Aen.* VI 883-884 («manibus date lilia plenis, | purpureos spargam flores»).

³⁶ Roscio 1587 e 1589, XXIX, p. 58.

³⁷ Quattordici di essi sono infatti tridistici (III-VII, IX-X, XV-XVIII, XX e XXII-XXIII), nell'ordine pp. 8-14, 18-20, 30-36, 40 e 44-48), otto tetradistici (III, VIII, XI-XII, XIX, XXVII e XXIX-XXX, nell'ordine pp. 6, 16, 22-24, 38, 54 e 58-60), e nove pentadistici (I-II, XIII-XIII, XXI, XXV-XXVI, XXVIII e XXXI, nell'ordine pp. 2-4, 26-28, 42, 50-52, 56 e 62).

³⁸ Roscio 1587 e 1589, XXXII, p. 65: «ET · CAPILLVS DE · CAPIT · VESTRO · NON · PERIBIT · LVC: C · XXI» (ovvero, naturalmente, *Lc* 21, 18).

fornendo un'altissima *auctoritas* scritturale al τόπος classico della *memoria litterarum*, viz. alla funzione del poeta sacro³⁹. Nell'atto di dedicare al cardinale Savelli la prima emissione dell'opera, infatti, il Roscio ne ribadisce il carattere ecfrastico («Quem [scilicet triumphus martyrum] cum tibi *versibus explicatum* dedicem⁴⁰»), e, quasi supplendo ad una “mancanza” del ciclo martirologico, afferma di voler «addere quoque [...] ad reliquorum martyrum nobilissimum chorum, quorum ibi imagines extant, domesticum familiae tuae exemplum D. Gabinum generosissimum Romanae militiae Ducem»⁴¹, ovvero san Gavino⁴², siglando infine la celebrazione in maniera non più poetica, bensì con un prodotto dell'erudizione storica («Quo studio prouectus longius narrationem adieci ex Sardorum hystorijs consecrationis eiusdem templi, quod in Sardinia erectum, usque ad nostra tempora manere cernitur»)⁴³.

Come ha proposto il Monssen, fra le due “parti” (anche dal punto di vista librario)⁴⁴ rappresentate dal *Triumphus Martyrum* rosciano e dagli *Emblemata*

³⁹ Sulla funzione della poesia, cfr. le programmatiche dichiarazioni dell'autore nella nuncupatoria della I emissione dell'opera, riportate *supra* (vd. nota 19); nonché l'*incipit* di quella a Roscio 1589, nell'ordine c. IIr e v n.n.: «Gloriosi Martyres, PROSPER [scilicet, come si è visto *supra* nota 12, de la Baume] humanissime, qui fortiter profuso sanguine pro Christi gloria dimicarunt, non egent illi quidem ullo humanae vocis praeconio, cum aeternis gaudijs triumphent in caelo; sed pietas tamen et Christiana Religio exigit ut a nobis, qui in terris degimus, ea, qua par est, veneratione colantur et celebrentur. [...] De his iuuat quidem interdum cogitare, sed iuuat et canere nobiles palmas coelestesque victorias. Ac quamuis exiguo mihi carmen pede decurrat, nec aequare longo interuallo triumphantium Coelitum laudes me posse intelligam; quod valui tamen, aliquando praestiti, ac nonnullorum martyrum selectorum inuicta certamina breuibz epigrammatum elogijs sum persecutus».

⁴⁰ Roscio 1587, c. †3r; corsivo aggiunto. Ancora più esplicito appare il nostro autore nella nuncupatoria di Roscio, a cura di, 1589, c. A3r, là dove definisce il proprio *Triumphus Martyrum* «eius templi descriptio mea» (il passo è riportato nel suo contesto *supra*, cfr. nota 17); in Monssen 2009, p. 365; traduzione inglese, p. 362.

⁴¹ Roscio 1587, c. †3r.

⁴² Roscio 1587 e 1589, XXXII, p. 64: «DE D. GABINO ROMANO | ciue e nobiliffima Sabellorū gen- | te, qui Turribus in Sardinia | illuftrem martyrij pal- | mam reportauit». Su questo martire, si rinvia almeno alle indicazioni fornite in [Société des Bollandistes, Dir.], *Acta Sanctorum Database: Martyrologium Usuardinum*, ad «Mensis Maius – III Kal. [scilicet Iun.] | Die 30», pp. 304-306: 304-305; e *Martyrologium Romanum*, pp. 215-216, ad «III Kal. Iun.», n. 2; cfr. altresì Bonu 1964.

⁴³ Roscio 1587, c. †3r; presente in ambedue le emissioni dell'opera, si tratta della «NARRATIO | DEDICATIONIS. TEMPLI | D. GABINI. MARTYRIS | TVRRIBVS. SARDINIAE | *Impressa Romæ anno MD XLVII. | & nunc ex lingua Sardoia in latinam | conuerfa.*» (c. E1v), che ha inizio alla c. E2r e si estende per le successive otto cc. (in entrambe le emissioni, sul *verso* dell'ultima c. compaiono due epigrammi tridistici, seguiti dal *colophon*). Su quest'ulteriore aspetto della connessione fra il nostro autore ed il Savelli (per il quale si veda altresì *supra* nota 11), si rinvia alle indicazioni fornite in Piredda 2005, *praec.* pp. 377-379 (a p. 378 la studiosa – che si ringrazia sinceramente per il prezioso estratto – trascrive l'epigramma relativo al santo).

⁴⁴ Le due opere appaiono rilegate insieme, in tutti e cinque i casi con la precedenza di Roscio, a cura di, 1589, su Id. 1589, negli esemplari custoditi ad Aschaffenburg, Hofbibliothek und Stiftsbibliothek, 4500/K-755, 1-2; presso la BSB, V.ss.c.217/1-2, Res/L.eleg.m.451/1-2, e Res/L.eleg.m.674/1-2; e la BNCR, 71.5.A.30/1-2; precedenza che si riscontra altresì nei due casi di rilegature singole di esse, negli esemplari conservati presso la BmL, Rés. 357587 e 357588; e la BHR, Rara.Dt.4510.1890 e 1891.

sacra, composti dagli esponenti dell'*élite* culturale del Collegio Germanico-Ungarico, esiste «the possibility of an interdependent reading»⁴⁵, a patto però – ed è quanto si cerca d'illustrare nel presente lavoro – che tale lettura correlata tenga presenti non solo quelli che si potrebbero definire come i livelli “eteronimi” delle due opere, relativi alla funzione individuale *memorativa*, naturalmente nel senso etico-religioso delineato nella retorica e nella pedagogia gesuitiche⁴⁶, ed a quella collettiva, riguardante l'*institutio* e le pratiche stabilite nella *Ratio studiorum*⁴⁷: livelli che, pur esuberando dal ruolo di finalità esterne, per ricoprire quello ben più significativo di apporti alla strutturazione delle opere, non esauriscono però la complessa rete delle ramificazioni e degli sfondi letterari e culturali di esse, la *quidditas* delle quali va ricercata nella *renovatio* della tradizione poetico-erudita, nel cui alveo il nostro autore si sarebbe continuato ad esprimere anche per successive occasioni celebrative⁴⁸, ed alla quale parteciparono anche forze intellettuali ed energie creative extracollegiali.

Una riprova piuttosto macroscopica di questa sinergia storico-culturale si ha ponendo in dialogo la tradizione efrastica ed emblematica, della quale i due *libri* qui presi in considerazione sono prodotti “alti” (non quindi concepiti per e destinati ad una fruizione esclusivamente devozionale), ed il parallelo

⁴⁵ Monssen 2009, p. 329.

⁴⁶ Su questi aspetti fondamentali e fondativi della Compagnia di Gesù, alle aggiornate indicazioni fornite in Monssen 2009, si aggiungano almeno gli oramai classici contributi (pur se – *sit venia verbis* – non sempre del tutto sorvegliati dal punto di vista documentario) di Fumaroli 2009, pp. 116-423 e 673-685 (traduzione italiana, pp. 117-492 e 779-794); Fumaroli 1990 e 1994, pp. 323-365 (traduzione italiana, pp. 459-522); Fumaroli 1999a, pp. 41-79 e 1999b; e nuovamente Quondam 2004. Sulla tradizione emblematica della Compagnia, si rinvia alle indicazioni fornite nei contributi raccolti in Dimler 2007.

⁴⁷ In particolare, sulle *Regulae* presenti nelle varie edizioni della *Ratio Studiorum* riguardo alla composizione, da parte degli allievi, di poesie ed emblemi, ed alla loro periodica affissione all'interno dei Collegi della Compagnia, si veda la ricca documentazione discussa in Monssen 2009, pp. 307-313. Nell'ambito del ragionamento che si cercherà di portare avanti, non riuscirà forse del tutto superfluo rammentare come tale pratica non fosse impiegata esclusivamente nel contesto della pedagogia gesuitica: ne fa testimonianza e.g. un passo della lunga lettera di Giovanni Zarattino Castellini (mancante dell'indicazione del destinatario), che reca la data «Di Faenza li [scilicet sabato] 8 Ottobre 1611», nella quale, a proposito dei funerali di Torquato Tasso, viene ribadito come «si credeva che il Cardinale Cinzio [scilicet, naturalmente, Passeri Aldobrandini] gli facesse fare pompose esequie, con encomio di qualche orazione: onde *infiniti ingegni presentarono versi al Priore* [scilicet del Convento di Sant'Onofrio, dove il poeta era spirato], *ed io feci stampare alcuni in foglio d'attaccarsi in detta chiesa*» (Solerti 1895, vol. II, n. CDXXVII, pp. 388-392: 390, corsivo aggiunto, cfr. *ivi*, vol. I, cap. XXX, p. 818 e nota 3).

⁴⁸ Facendo tesoro dell'indicazione fornitagli dal mai abbastanza ammirato Prof. Jozef IJsewijn, Paponetti 1986, p. 81 nota 17, segnala quattro epigrammi tridistici del nostro autore: IVLII ROSCII HORTINI | CARMINA | AFFIXA IN TEMPLO S. CAECILIAE | [scilicet venerdì] XXV. IAN. CIO IO XCI. | *Quo die Paulus* [scilicet add. *Camillus*] *Sfondratus Gregorij XIII. Fr. Fil. | possessionem eius Tituli accepit.* II, che siglano l'edizione di Fulvii 1591, c. A4r-v; un altro epigramma tridistico rosciano precede l'*Oratio*, *ivi*, c. A1v (l'esemplare consultato di questa *plaque* è custodito a Roma, Biblioteca Angelica, alla segnatura o.3.15 [olim LL.4.6]/11; chi scrive ringrazia sinceramente la Dottoressa Nicoletta Muratori, già di quest'Istituzione, per averne resa agevole la consultazione).

svolgimento erudito e dottrinale della poetica tassiana, sia lungo l'itinerario che avrebbe condotto non solo alle *Rime* pontificie e celebrative del periodo romano ed all'approdo "omerico" della *Gerusalemme conquistata*, ma altresì alla ri-creazione del poema cosmologico, di lontana ascendenza lucreziana, su basi scritturali e patristiche, con l'elaborazione del *Mondo creato*⁴⁹; sia sui versanti della riflessione teorica, che si sarebbe realizzata nei *Discorsi del poema eroico* e nel *Giudicio*, e della trattazione speculativa⁵⁰, con la stesura degli ultimi dialoghi⁵¹. Ed è proprio nella contestualizzazione storico-culturale dell'ultimo di essi, *Il Conte ovvero de l'imprese* – l'unico di questa fase creativa del Tasso a vedere la luce durante la sua vita –, che dovrebbero esser inserite le due raccolte alle quali è rivolta la presente indagine, prestando un'attenzione particolare alla conclusione della nuncupatoria degli *Emblemata sacra* (datata, si rammenti, da Roma il venerdì I settembre 1589)⁵². Qui il Roscio, dopo aver menzionata la corrispondente nuncupatoria della II emissione del *Triumphus Martyrum* a Prosper de la Baume⁵³, affermava che ad esortarlo a tale dedica fosse stato proprio il cardinale Scipione Gonzaga, ossia una delle figure più significative nell'esperienza poetica e di vita del Tasso, che a Roma «smontò [...] al suo rifugio consueto», il palazzo del cardinale a piazza Nicosia, dal dicembre del 1588 fino all'agosto del 1589⁵⁴, durante cioè l'elaborazione del dialogo *Il Conte*, che secondo le ipotesi di Emilio Russo e Claudio Gigante dovrebbe aver avuto inizio nell'agosto del 1588 (proseguendo poi fino all'estate del 1594)⁵⁵, opera nella quale il Gonzaga compare non soltanto in relazione

⁴⁹ Sulla tradizione testuale dell'opera (tenendo cautelativamente presenti le riserve filologiche espresse in Gigante 2007, pp. 393-394 nota 12), si rinvia a Luparia 2006, pp. XXIX-CI; ivi, p. XXI, significativamente lo studioso riconosce come «soprattutto le cinquanta stanze dedicate» a Sisto V (Tasso, *Le rime*, 1388) «dimostrino fino a che punto fosse ormai maturo nella fantasia e nella dottrina del Tasso il progetto del poema sacro. Specialmente le stanze – un vero e proprio poemetto – almeno per i temi teologici e le lampeggianti allusioni scritturali, se non per la qualità dell'ispirazione, costituiscono una esplicita anticipazione e una sorta di prova generale in vista del *Mondo creato*».

⁵⁰ La definizione è tassiana, e sta ad indicare una delle due tipologie di dialoghi in Tasso, *Dell'arte del dialogo*, [10], p. 42: «laonde alcuni [...] debbono esser detti civili e costumati, altri speculativi», definizione riformulata poco oltre, nel «porre due spezie» di essi, «l'una contemplativa, e l'altra costumata» (ivi, [14], p. 45).

⁵¹ Per la datazione di essi, si accoglie quella avanzata in Gigante 2007, pp. 252-255.

⁵² Cfr. *supra* nota 14.

⁵³ Cfr. *supra* e nota 12.

⁵⁴ Solerti 1895, vol. I, cap. XXV, che abbraccia l'arco cronologico «Dicembre 1588 – Settembre 1590», pp. 620-663: 621-640 (il passo cit. è a p. 621).

⁵⁵ Cfr. Russo 2002, pp. 26-27 (a p. 27 prosecuzione della nota 67, è certamente frutto di un refuso l'indicazione del Gonzaga «cardinale dal 1589», risalendo tale nomina al venerdì 18 dicembre 1587: cfr. *Hierarchia Catholica*, III 1923, p. 52 *ad e*); e Gigante 2007, pp. 253-255. Com'è noto, il termine *p. q.* viene fornito dalla menzione, nell'*incipit* del dialogo, dalla «nuova meraviglia de l'antico obelisco drizzato davanti la venerabil chiesa di San Giovanni Laterano» (Tasso, *Il Conte*, [1], p. 83; a parlare è il personaggio del Forestiero Napolitano): evento relativo all'obelisco ritrovato nel Circo Massimo la prima domenica di Quaresima (15 febbraio) del 1587, fatto erigere e consacrato da Sisto V il mercoledì 10 agosto dell'anno successivo accanto alla Basilica lateranense; si veda nel primo caso Catena 1587; nel secondo, Fontana 1590, cc. 70v-74r.

alla sua impresa⁵⁶, ma altresì nell'*incipit*, in cui il Forestiero Napolitano (la consueta "maschera dialogica" del Tasso) afferma di «aspettare il ritorno del cardinale»⁵⁷. Ecco il passo della nuncupatoria rosciana al quale si è fatto cenno:

Permouit autem me unius maxime SCIPIONIS GONZAGAE S.R.E. Card. ampliss. sacrique Imperij Principis, litterarum patroni unici, auctoritas, cuius quidem nutus apud me imperium esse solet. Is, pro antiqua auorum suorum erga vestram ditionem omnem beneuolentia, non desinit istam tuam in Christiani gregis cura vigilantiam et studium propagandae religionis plane singulare omni genere laudis mirifice praedicare⁵⁸.

Ad ulteriore riprova – se mai fosse necessario – dell'inverisimiglianza di poter rescindere, all'interno dell'attività di un letterato-erudito quale il Roscio, i legami connaturati alle manifestazioni poetiche di ambito sacro e classico, non si può far a meno di focalizzare l'attenzione su di un suo singolare epigramma ecfrastrico, non appartenente alla numerosa e ben conosciuta schiera di quelli celebranti le imprese archeologiche ed architettoniche sistine⁵⁹, bensì inseribile nella *renovatio* della tradizione della «picta Poesis Ovidiana»⁶⁰, essendo posto ad illustrazione parlante dell'incisione a bulino, attribuita all'artista olandese Cornelis Cort, riprodotte una delle due «poesie» mitologiche commissionate

⁵⁶ Tasso, *Il Conte*, [231], pp. 197-198: «Il cardinale Scipion Gonzaga, dignissimo molti anni prima di questo grado, a cui l'ha inalzato il suo proprio merito e la nobiltà de gli antecessori, essendo abbandonato dal favore de la fortuna o per la morte del cardinale di Mantova [*i.e.* Ercole] o per le discordie intrinseche de la sua casa, prese per impresa la galea, a la quale essendo mancato il vento, si calano le vele e si prendono i remi, co 'l motto PROPRIIS NITAR»; come risulta dall'apparato (*Nota al testo*, ivi, pp. 215-223: 222) – che ripropone naturalmente quello in Id., *Dialoghi*, ed. Raimondi, vol. II, t. II, pp. 1025-1124: 1113 –, all'inizio del passo riportato, la lezione «cardinale» dell'edizione praghese (siglata come P) sostituisce «signor» attestato nell'*ed. pr.* napoletana (siglata come N), il che indurrebbe a retrodatare la stesura del passo, ma non la composizione del dialogo (potendo verosimilmente trattarsi dell'inserimento di una tessera preesistente ad esso, in quanto «l'interesse del poeta agli emblemi e alle divise rimontava agli anni della giovinezza», ivi, vol. I, p. 67), *ante* la nomina cardinalizia del Gonzaga (sulla quale si veda la nota precedente).

⁵⁷ Tasso, *Il Conte*, [1], p. 83; l'identificazione topica del «cardinale» (anche se ingenerante un anacronismo nella cornice del dialogo) è invece col già rammentato Cinzio Passeri Aldobrandini: cfr. *ibid.* nota 11 (col rinvio a p. 81 nota 1); e *Dialoghi*, ed. Baffetti, vol. II, pp. 1107-1213: 1112 (anche in questo caso, naturalmente, col rinvio a p. 1111 nota 1).

⁵⁸ Roscio, a cura di, 1589, c. A3r; in Monssen 2009, p. 365; traduzione inglese, p. 362.

⁵⁹ Roscio 1989: alle pp. 37-61 e 64-65, ristampa anastatica, con traduzione a fronte, degli *Epigrammata XII in laudem Xysti V Pont. Max.*, e dell'epigramma *De Ponte supra Tiberim, ejus [scilicet, naturalmente, del pontefice] liberalitate erigendo*, in Fontanini 1723, *Appendix ad Librum Tertium*, nell'ordine pp. 52-58 e 29.

⁶⁰ Il rinvio è, naturalmente, a Sabeo 1580; ai fini del presente ragionamento, non apparirà forse del tutto disutile notare come nell'esemplare dell'opera custodito presso la BSB, alla segnatura Res/A.lat.a.1327 (visionato sul sito «MDZ», ultima consultazione 30.06.2017) campeggi per ben due volte sul frontespizio l'*ex libris* «Collegij Societatis [*scilicet* la prima volta abbreviato] Iesu Monachij». Si rammenti che gli epigrammi del Sabeo avevano vista la luce «anni [...] circiter viginti sex» prima (ivi, *incipit* dell'Eliae Reusneri Leorini [*i.e.* di Löwenberg] *Praefatio*, pp. 1-3: 1), in Sabeo 1556; e che già quattro anni prima, Aneau 1552a e 1552b aveva mandata alle stampe, sia nell'originale latino che nella traduzione francese, la propria raccolta epigrammatico-figurativa.

da Filippo II di Spagna al Tiziano, ovvero la *Diana e Callisto* (tav.)⁶¹. Le due emissioni dell'incisione consultate⁶², nella parte inferiore delle quali compare in caratteri ridotti il nome del nostro autore («Iulius Roscius Hortinus»), recano al di sotto la didascalia «Calisto⁶³ sub Dianae forma Ioue(m) experta prodito crimine e coetu Virginum eiicitur et una cum fil(io). astris adiungitur. De ea Hesiodus [spazio – breve linea orizzontale sinuosa – spazio] renouatq(ue)⁶⁴ suos sine fluctibus ignes⁶⁵ | et Ouid. secu(n)do Metam. circa medium copiose scribit», seguita dall'epigramma in questione:

Assidet⁶⁶ umbroso Titiani Delia fonti⁶⁷
Et circum Nimp[h]ae⁶⁸ lumina fixa tenent⁶⁹;
Agnoscit uiolata nefas, signatque pudore⁷⁰;
Ah misera, ignoti prodita fraude⁷¹ Iouis⁷²!

⁶¹ Sull'incisione si vedano le indicazioni fornite in *The New Hollstein* 2000, pt. III, p. 75 (nelle pp. contigue, 74 e 76, sono riprodotte nell'ordine le copie *a* e *b* dell'incisione). L'originale di Tiziano, olio su tela, è databile al 1556-1559 (Edinburgh, Scottish National Gallery), e venne replicato dall'artista e dalla sua bottega per l'imperatore Massimiliano II d'Asburgo, ca. 1556 (Wien, Kunsthistorisches Museum); una copia di esso si deve al Rubens, ca. 1630 (Collection Earl of Derby, Knowsley Hall, Lancashire), che rappresenterà altresì la scena in un olio su tela, commissionato da Filippo IV di Spagna, 1638-1640 (Madrid, Museo del Prado). L'altra «poesia» mitologica raffigura l'episodio, parimenti ovidiano (*Met.* III 138-255), che ha come protagonisti *Diana ed Atteone* (Edinburgh, Scottish National Gallery); per una recente esposizione di entrambe le «poesie», si rinvia al catalogo *Titian and the Golden Age of Venetian Painting* 2010: in particolare su di esse, A. Butterfield, *Titian and Venetian Painting in a Time of Triumph and Tragedy*, ivi, pp. 10-24: 16-21 (*Titian's* «poesie»); ed il *Catalogue of the Exhibition*, ivi, n. 8 (*Diana and Acteon*, 1556-59) e 9 (*Diana and Callisto*, 1556-59), nell'ordine pp. 44-46 e 47-49 (*Provenance and Selected References*, nell'ordine pp. 91-92 e 92). Per una rilettura del mito ovidiano in chiave iconografica, si vedano le indicazioni fornite in Colpo 2011.

⁶² I) *Battista Panzera Parmen* [foro] *For[mis]* [scilicet l'integrazione è resa necessaria a causa di un foro nella c.] | *Romae* 1590 || (BCR, 20.B.I.78/87 = c¹); II) *Dominicus de Rubeis formis Romae ad Templum Pacis*. || (BCR, 20.A.II.64/12 = c²), che ha come termini *p. q.* il 1709 (non comparando nell'*Indice delle Stampe* di quell'anno, s. v. *Tiziano Vecelli da Cador*, p. 67) ed *a. q.* il 1714 (apparso nell'*Indice delle Stampe* di quell'anno, s. v. *Tiziano Vecelli da Cador*, pp. 73-74: 74, indicata come «Il Bagno di Diana intagliato a bulino in foglio reale | *bajocchi* 10»). Le due emissioni prevedono naturalmente due stati di stampa, come appare nella catalogazione di esse sul sito OPAC SBN; un altro esemplare della II emissione è custodito a Madrid, PR Real Biblioteca, GRAB/37 (2) (*olim* 8-mesa-6), schedato all'indirizzo dell'Istituzione (<<http://realbiblioteca.patrimonionacional.es/cgi-bin/koha/opac-detail.pl?biblionumber=76872>>, ultima consultazione 30.06.2017).

⁶³ In c¹ la parte superiore della C- è erosa da un foro della c.

⁶⁴ In c¹ il lembo superiore della -q- è eroso da un foro della c.

⁶⁵ In c¹ la desinenza -es è erosa da un foro della c.

⁶⁶ In c¹ l'A- è erosa da un foro della c.

⁶⁷ In c¹ un foro della c. ha tagliate a metà la -l- e la f-, ed ha eroso il nesso -ont-.

⁶⁸ Nimpae c¹, c²; in c¹ il nesso -mpa- è eroso da un foro della c.

⁶⁹ Rielaborazione ecfrastrica (ingegnosamente rivolta sullo sguardo delle ninfe) di Ov. *Met.* II 452 («nymphae sensisse feruntur»), attraverso il prelievo da VII 87 («lumina fixa tenet»). Per la giacitura metrica, cfr. altresì *Consolatio ad Liviam* 92 («et tenuit voltu lumina fixa tuo»).

⁷⁰ pudare c¹, c². Cfr. Ov. *Met.* II 450 («laesi dat signa rubore pudoris»).

⁷¹ fraudae c¹, c².

⁷² Cfr. Ov. *Met.* II 433 («[scilicet Iuppiter] nec se sine crimine prodit»).

«I procul» exclamat «castos ne pollue fontes»⁷³,
Parrhasis⁷⁴! Haec puras abluit unda⁷⁵ Deas».

Nonostante l'appartenenza di Ovidio agli autori di «libri qui res lasciuas seu obscoenas ex professo tractant, narrant, aut docent»⁷⁶ – permessi solo a condizione che non contribuissero all'*institutio puerorum*⁷⁷ –, nel descrivere e celebrare l'incisione di argomento mitologico il Roscio offre una raffinata prova filologica e poetica, affatto umanistica, innanzi tutto servendosi di una stampa dell'opera che comprendeva gli *Argumenta* dello pseudo Lattanzio Placido *in singulas fabulas*, e traendo da quello relativo al mito di Callisto (un mito, si rammenti, con incontrovertibili implicazioni *gender*) la citazione attribuita ad Esiodo⁷⁸; quindi ponendo in apertura del suo prezioso intarsio di tessere ovidiane il sigillo moderno del nome del pittore.

Né d'altronde è da ritenersi che, all'interno del *milieu* letterario della Roma sistina, l'epigramma del Roscio costituisca un parto solitario ed allotrio, in quanto esso si collocava in una tradizione che aveva avuti gli esiti più significativi nel poemetto *Perettina* – con l'allusione al cognome del pontefice – e nella *Caprarola* – col riferimento alla villa del cardinale Alessandro Farnese – di Aurelio Orsi⁷⁹,

⁷³ Cfr. Ov. *Met.* II 464 («I procul hinc' dixit 'ne sacros pollue fontes'»), con la preziosa allusione dell'aggettivo «castos» ad Ov. *Fast.* II 174 («[...] nec castas pollue [...] aquas»).

⁷⁴ Ad apertura di v. in Ov. *Met.* II 460.

⁷⁵ Cfr. Ov. *Met.* IV 740 («ipse [*scilicet* Perseus] manus hausta uictrices abluit unda»); la *iunctura* è già in Prop. II 19, 26.

⁷⁶ *Index* 1564, p. 17 (*Regula septima, inc.*); ristampa anastatica, p. 817. Può forse riuscire non privo d'interesse rammentare come, nell'elaborazione della *Regula* qui ricordata, l'iniziale ipotesi di menzionare alcuni libri («aliqui Luciani dialogi, Petri Aretini dialogi, Celestina in quavis lingua, Martialis non expurgatus, de arte amandi Ovidii et similes») venga poi abbandonata, sulla base della constatazione per cui «Nominari in specie hos auctores nescio an deceat, maxime cum alii sint in eo genere forte deteriores» (cit. da ivi, *Introduction historique*, pp. 25-108: 92-93 nota 185). Sull'intera problematica il riferimento d'obbligo – nel senso scientifico dell'espressione, naturalmente – è a Prosser 2003.

⁷⁷ *Index* 1564, p. 17; ristampa anastatica, p. 817: «Antiqui uero, ab Ethnicis conscripti, propter sermonis elegantiam et proprietatem permittuntur: nulla tamen ratione pueris praelegendi erunt» (conclusione della *Regula* cit.). Fin dall'*Index* romano del 1559 erano stati condannati soltanto gl'«In Ouidij Metamorphoseos libros Commentaria, siue Enarrationes allegoricae, vel tropologicae» (c. 26v; ristampa anastatica, p. 778 n. 801), ossia l'*Ovidius moralizatus* (= *Reductorium morale*, XV) di Pierre Bersuire (cfr. ivi, *Analyse des condamnations*, pp. 209-707: 634-635 n. 801).

⁷⁸ «Sed lucet in a[u]stris Callisto, renouatque suos sine fluctibus [*scilicet* fluctibus *em.*] ignes» (in Ovidio 1545, p. 46); ediz. mod. in Id. 1914, pp. 625-721: 639; ed in *Fragmenta Poetarum Latinorum, Incertorum versus*, n. 34; cfr. altresì *Fragmenta Hesiodica*, n. 354 (nel novero dei *Fragmenta dubia*).

⁷⁹ *L'ed. pr.* della prima è Orsi 1588; poi in Id. 1589, cc. 16v-28r. Più tortuoso, invece, il percorso attributivo ed editoriale della seconda – rimasta incompiuta –, iniziato con Cugnoli 1907, pp. 67-114 (edizione della redazione *brevior* dell'opera, trådita dal ms. custodito presso la Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana [d'ora in poi BAV], alla segnatura Chig.I.V.191); proseguito con l'edizione commentata della redazione *maior* (trådita da un ms. oggi irreperibile), procurata in Baumgart 1935, pp. 96-170 (*Commento*, pp. 171-179); con l'attribuzione della redazione chigiana proprio al Roscio, avanzata da mons. Ruyschaert 1964, p. 303 n. 306; ed infine

familiare di quest'ultimo personaggio (il cui nome, com'è noto, campeggia sul cornicione superiore della facciata della chiesa del Gesù), ed amico di Maffeo Barberini⁸⁰, il futuro pontefice Urbano VIII, l'*Apollo Vaticanus*, in quanto rifondatore cristiano di una *Poesis probis et piis ornata documentis primaevio decori restituenda* (giusta il titolo del suo più celebre carne)⁸¹. Ed è altresì in questa tradizione ecfraistica che si sarebbe iscritta, nell'ambito secolare e volgare, un'opera dell'importanza della *Galeria* del Marino⁸².

Attraverso i testi rosciani, quindi, è possibile indagare in senso tanto sincronico quanto diacronico una tradizione dalle molteplici sfaccettature, che ben si presta ad essere percorsa grazie agli strumenti ecdotici forniti sia dalle discipline storico-artistiche (*in primis*, naturalmente, l'approccio iconologico warburghiano), sia da quelle più specificamente storico-letterarie (massime gli studi di Mario Praz sull'emblematica e l'interazione fra le lettere e le arti⁸³, coi quali vanno posti in dialogo quelli di Jurij Lotman sui già ricordati «sistemi semiotici interdipendenti»⁸⁴).

Ed in maniera ancor più specifica, i testi rosciani possono costituire dei significativi *specula* per osservare innanzi tutto come, nella generazione dei letterati ed eruditi formatasi direttamente o indirettamente all'alta lezione umanistica del Muret – per fare un solo nome, si pensi al già ricordato esegeta ovidiano Ercole Ciofano⁸⁵ –, fosse ancora rilevante la persistenza della tradizione classica conosciuta e recepita nella sua integralità (anche nelle declinazioni più eterodosse dal punto di vista moralistico-religioso, qual è il caso eclatante del mito di Callisto), all'interno di un periodo storico-culturale che di lì a poco, nei primi anni del pontificato di Clemente VIII Aldobrandini, avrebbe condotto alla definizione del canone letterario funzionale alla *Ratio studiorum*, sancito

col riconoscimento dell'autore da parte di Hess 1966, *Appendice*, 1, pp. 27-28 (e p. 32 note 42-46). Sull'Orsi vd. le indicazioni fornite in Pignatti 2013; mentre sulla tradizione ecfraistico-celebrativa delle *Domus*, quelle in Ongaro 2014, pp. 31-44.

⁸⁰ Per i rapporti fra i due letterati, si veda la ricca documentazione, epistolare e poetica, in Castagnetti 2003.

⁸¹ L'edizione moderna di esso (che apre la raccolta dei *Carmina* urbaniani a partire da entrambe le edizioni romane stampate nel 1631), con traduzione francese a fronte, è in appendice a *La Lyre jésuite*, pp. 242-247; il valore programmatico del carne (incisivamente definito «l'Encyclique poétique» dell'autore da M. Fumaroli, *L'Inspiration du poète de Poussin: les deux Parnasses* [1989], in Id. 1994, pp. 53-147: 101; traduzione italiana, pp. 81-208: 147; ed Id. 2007, p. 9) è altresì confermato dall'imponente esegesi del Campanella, *Commentum*.

⁸² Per l'edizione dell'opera, in attesa di quella commentata alla quale sta da tempo attendendo Carlo Caruso, si rinvia a Marino, *Opere*, III (*sit iterum venia verbis*, edizione eccessivamente conservativa). Sull'opera e le sue implicazioni storico-artistiche, non senza aver prima ricordati i contributi in Dionisotti 1995, e Fulco 2001, si rinvia alle indicazioni fornite in Russo 2008, pp. 179-196; alle quali si aggiungano almeno Surliuga 2002; Martini 2007; Caruso 2009; Tarallo 2011; Rima 2012; e Stillers, Kruse 2013.

⁸³ Praz 2014, 1944, 1975 e 2012; un'ampia selezione in 2009.

⁸⁴ Lotman 1980, 1985, 1994 e 1998.

⁸⁵ Per una panoramica d'insieme su questo *milieu* storico-letterario, sia perdonato il nuovo rinvio a Sarnelli 2011.

da Antonio Possevino con la prima edizione della sua *Bibliotheca Selecta*⁸⁶.

In secondo ma non secondario luogo, conseguente a quello poc'anzi accennato, i testi rosciani possono costituire dei veicoli per far emergere la reale natura della produttività letteraria di un plesso di poetiche sommariamente identificabili come umanistico-tridentine, che nei casi più felici (come, per chi scrive, è quello del nostro autore) procedono non verso un adeguamento succube ed, ancor più, passivo alle esigenze devozionali, bensì verso un reimpiego *ad usum religionis* della tradizione classica e classicistica, la quale viene dunque a fungere da baluardo per evitare le facili cadute nelle derive – incombenti in ogni programma ri-fondativo della cultura⁸⁷ – dell'oblio della memoria, che è poi la negazione di quella *traditio memoriae*, che costituisce il più prezioso ed importante retaggio individuato con l'usuale lucidità da Francisco Rico fin dal titolo del suo *El sueño del humanismo*⁸⁸.

Riferimenti bibliografici / References

- Antinori A. (1989), *Il rapporto con l'antico nella Roma di Sisto V: la controversia sulla demolizione della Tomba di Cecilia Metella*, «Architettura. Storia e documenti», IV, 1989, 1-2, pp. 55-63.
- Bailey G.A. (2009), *Between Renaissance and Baroque. Jesuit Art in Roma, 1565-1610*, Toronto-Buffalo-London: University of Toronto Press [I ediz. 2003].
- Balsamo L. (2006), *Antonio Possevino S. I. bibliografo della Controriforma e diffusione della sua opera in area anglicana*, Firenze: Olschki.
- Battistini A., Raimondi E. (1990), *Le figure della retorica. Una storia letteraria italiana*, Torino: Einaudi [I ediz. 1984].
- Baumgart F. (1935), *La Caprarola di Ameto Orti*, «Studj romanzi», XXV, 1935, pp. 77-179.

⁸⁶ Possevino 1593; sull'autore e la ricezione dell'opera, vd. almeno Balsamo 2006; sul valore militante di essa, Mahlmann-Bauer 2004 (*praec.* parr. II-III, pp. 327-347).

⁸⁷ A titolo al contempo esemplificativo ed esemplare (si potrebbe dire emblematico, ma si vuole rispettare l'accezione impresistita del termine – sia pure in senso ampliato – fin qui adottata), si pensi al progetto, ordinato da Sisto V a Domenico Fontana, riguardante il «Coliseo di Roma [...] che detto Pontefice [...] voleva ridurre ad habitatione, acciò ivi si facesse l'arte della lana, per *utile* della città di Roma», progetto che si sarebbe (sciaguratamente) realizzato, «se il Pontefice viveva anco un anno» (Fontana 1604, c. 18r [corsivo aggiunto] e relativa tav., cc. 18v-19r). Alla *renovatio Urbis* sistina riuscirono altresì a scampare la Tomba di Cecilia Metella (vd. Antinori 1989), e temporaneamente l'arco di Portogallo (vd. le *Notizie da Roma date negli Avvisi di Venezia*, alla data del sabato 29 ottobre 1588, in BAV, Urb. lat. 1056, c. 565r; trascriz. in Orbaan 1910, p. 308: «Et dicono che si mandarà a terra l'arco di Portogallo per dare più bella vista alla strada del Corso»), che non passò indenne a quella del pontefice Alessandro VII Chigi, posta in opera da un altro celebre Fontana – del ramo di Novazzano, laddove il predecessore proveniva invece da quello di Melide –, Carlo (vd. Bonaccorso 2014).

⁸⁸ Rico 2002.

- Bausi F. (2003), Commento ad A. Poliziano, *Epicedion in Albieram*, in *Due poemetti latini. Elegia a Bartolomeo Fonzio, Epicedio di Albiera degli Albizi*, a cura di F. Bausi, Roma: Salerno Editrice, pp. 48-97.
- Behrmann C. (2015), *Tyrann und Märtyrer. Bild und Ideengeschichte des Rechts um 1600*, Berlin-München-Boston: de Gruyter.
- Bianchi I. (2008), *La politica delle immagini nell'età della Controriforma. Gabriele Paleotti teorico e committente*, Bologna: Editrice Compositori.
- Bitskey I. (1996), *Il Collegio Germanico-Ungarico di Roma. Contributo alla storia della cultura ungherese in età barocca*, Roma: Viella.
- Bonaccorso G. (2014), *Alessandro VII Chigi e Carlo Fontana. La demolizione dell'arco di Portogallo a Roma*, «Roma moderna e contemporanea», XXII, 1 [stampa 2015], pp. 63-94.
- Bonu R. (1964), *Gabino e Crispulo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. V, Roma: Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense [Città Nuova Editrice], coll. 1325-1326.
- Borromeo A. (2008), *Gregorio XIII*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana [I ediz. 2000], voll. 3, III, pp. 180-202.
- Bowers F. (1994), *Principles of Bibliographical Description* [I ediz. 1949], Introduction by G.Th. Tanselle, Winchester: St Paul's Bibliographies – New Castle, Delaware: Oak Knoll Press.
- Brenk B., Schäublin Chr. (1983), [recensione a Pillinger 1980], «Byzantinische Zeitschrift», vol. 76, n. 1, pp. 74-75.
- Cappelli A. (2012), *Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo. Dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni*, settima ediz. riveduta, corretta e ampliata a cura di M. Viganò, Milano: Hoepli, 2012 [I ediz. 1906].
- Caruso C. (2009), *La Galeria: questioni e proposte esegetiche*, in *Marino e il Barocco, da Napoli a Parigi*, Atti del Convegno (Basilea, 7-9 giugno 2007), a cura di E. Russo, Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 185-207.
- Castagnetti M. (2003), *La Caprarola e altre «galerie». Gli epigrammi su opere d'arte di Aurelio Orsi e Maffeo Barberini*, Palermo: Ila Palma.
- Cattoi D., Primerano D., a cura di (2014), *Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento*, catalogo della mostra (Trento, Museo Diocesano Tridentino, 7 marzo – 29 settembre 2014), Trento: Temi.
- Celani E. (1891), «*De gente Sabella*»: *manoscritto inedito di Onofrio Panvinio* [pt. I], «Studi e Documenti di Storia e Diritto», a. XII, pp. 271-309⁸⁹.
- Colpo I. (2011), *Ninfe violate: il mito di Callisto nelle Metamorfosi di Ovidio*, in *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, Roma: Quasar, pp. 473-484.
- Coquelines Ch., a cura di (1746), *Bullarum, Privilegiorum ac Diplomatum Romanorum Pontificum Amplissima Collectio*, t. IV, pt. III, Romae: Typis, et Sumptibus Hieronymi Mainardi.

⁸⁹ *A latere*, si indica che la continuazione del contributo, col prosieguo della trascrizione del ms. panviniano, è ivi, a. XIII, 1892, pp. 187-206.

- Corradini M., Ghidini O., a cura di (2016), *Senza te son nulla. Studi sulla poesia sacra di Torquato Tasso*, Roma – Milano: Edizioni di Storia e Letteratura – Centro Culturale “Alle Grazie”, Padri Domenicani.
- Costanzo M. (1964), *Il «Gran Theatro del Mondo». Schede per lo studio dell'iconografia letteraria nell'età del Manierismo*, Milano: Scheiwiller.
- Costanzo M. (1971), *L'Ars poetica di Alessandro Donati (1633)*, in Id., *Critica e poetica del primo Seicento*, Roma: Bulzoni, 1969-1971, tt. 3, III: *Studi del Novecento sulle poetiche del Barocco (1899-1944). Alessandro Donati, Emanuele Tesauero*, pp. 73-88.
- Cucchiarelli A. (2012), *Commento a P. Virgilio M., Le Bucoliche*, Introduzione e commento di A. Cucchiarelli, trad. di A. Traina, Roma: Carocci, pp. 133-515.
- Cugnoni G. (1907), *Centonovantuno Epigrammi latini d'autore ignoto che illustrano le opere d'arte del palazzo Farnese in Caprarola*, «Buletino della Società Filologica Romana», n. X, pp. 65-114.
- Curtius E.R. (1992), *Letteratura europea e Medio Evo latino*, a cura di R. Antonelli, Scandicci (Firenze): La Nuova Italia (ediz. orig. *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Bern: Francke, 1948).
- Dal Prà L. (1987), *Un libro illustrato nella Roma del tardo Cinquecento. Saggio introduttivo*, in *Vita et Miracula Divi Bernardi Clarevallensis Abbatis. Romae 1587. Disegni di Antonio Tempesta. Testi di Giulio Roscio*, a cura di G. Viti, con saggio storico-artistico di L. Dal Prà, Firenze: Certosa di Firenze, pp. VII-XIX.
- De Bujanda J.M., Dir. (1990), *Index des livres interdits*, vol. VIII: *Index de Rome 1557, 1559, 1564. Les premiers index romains et l'index du Concile de Trent*, par J.M. De Bujanda, avec l'assistance de R. Davignon et E. Stanek, Sherbrooke: Centre d'Études de la Renaissance – Genève: Droz.
- De Sanctis G. (1965), *Giovanni e Paolo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, Roma: Città Nuova, vol. VI, coll. 1046-1049.
- de Simone G. (2015), *Niccolò V committente tra dignitas ecclesiae e magnificentia principis*, in *Sarzana 550 anni di grande storia*, Sarzana: Res Edizioni, pp. 67-79.
- Dimler G.R., S.J. (2007), *Studies in the Jesuit Emblem*, New York: AMS Press.
- Dionisotti C. (1995), *La galleria degli uomini illustri* [1981; ediz. 1981 e 1984], in Id., *Appunti su arti e lettere*, Milano: Jaca Book, pp. 145-155.
- Fahy C. (1988), *Edizione, impressione, emissione, stato*, in Id., *Saggi di bibliografia testuale*, Padova: Antenore, pp. 65-88.
- Ferretti F. (2005), *Fuggendo Saturno. Note sulla canzone “Alma inferma e dolente” di Torquato Tasso*, in *Rime sacre dal Petrarca al Tasso*, a cura M.L. Doglio, C. Delcorno, Bologna: il Mulino, pp. 157-204.
- Freedberg D. (1976), *The Representation of Martyrdoms During The Early-Counter Reformation in Antwerp*, «The Burlington Magazine», vol. 118, n. 876, pp. 128-138.

- Fulco G. (2001), *Il sogno di una «Galeria»: nuovi documenti sul Marino collezionista* [1979], in Id., *La «meravigliosa» passione. Studi sul Barocco tra letteratura ed arte*, Roma: Salerno Editrice, pp. 83-117.
- Fumaroli M. (2009), *L'Âge de l'Éloquence. Rhétorique et «res literaria» de la Renaissance au seuil de l'époque classique*, Genève: Droz [I ediz. 1980]; trad. it., *L'età dell'eloquenza. Retorica e «res literaria» dal Rinascimento alle soglie dell'epoca classica*, Milano: Adelphi, 2002.
- Fumaroli M. (1990), *Héros et orateurs. Rhétorique et dramaturgie cornéliennes*, Genève: Droz; trad. it., *Eroi e oratori. Retorica e drammaturgia secentesche*, Bologna: il Mulino.
- Fumaroli M. (1994), *L'École du silence. Le sentiment des images au XVII^e siècle*, Paris: Flammarion; trad. it., *La scuola del silenzio. Il sentimento delle immagini nel XVII secolo*, Milano: Adelphi, 1995.
- Fumaroli M. (1999a), *Rome et Paris – Capitales de la République européenne des Lettres*, avec une préface de V. Kapp et une postface de G. Pozzi, Hamburg: Lit.
- Fumaroli M. (1999b), *The Fertility and the Shortcomings of Renaissance Rhetoric: The Jesuit Case*, in *The Jesuits. Cultures, Sciences, and the Arts, 1540–1773*, edited by J.W. O'Malley, S.J., G.A. Bailey, S.J. Harris, T.F. Kennedy, S.J., Toronto-Buffalo-London: University of Toronto Press, pp. 90-106; trad. it., *Fecondità e fallimento della retorica rinascimentale: il caso dei Gesuiti*, «Lettere Italiane», a. L, 1998, n. 1, pp. 3-18.
- Fumaroli M. (2007), *Le «siècle» d'Urbain VIII*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, Atti del convegno internazionale Roma, Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004), per cura di L. Mochi Onori, S. Schütze, F. Solinas, Roma: De Luca, pp. 1-14.
- Getto G. (1979), *Malinconia di Torquato Tasso*, Napoli: Liguori [I ediz., col titolo *Interpretazione del Tasso*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1951].
- Giachino L. (2008), *La mitologia degli dei terreni. Le rime della stampa Marchetti del Tasso* [2001-2002], in Ead., «*Al carbon vivo del desio di gloria*». *Retorica e poesia celebrativa nel Cinquecento*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 115-137.
- Giannarelli E. (2000), *I giovani, la morte e le rose. Appunti di poesia latina*, «Interpres», XIX (IV della II serie): *Per Rossella Bessi. In memoriam*, pp. 188-204.
- Gigante C. (2007), *Tasso*, Roma: Salerno Editrice.
- Gigliucci R. (2004), *Contraposti. Petrarchismo e ossimoro d'amore nel Rinascimento: per un repertorio*, Roma: Bulzoni.
- Giordano S. (2008), *Sisto V*, in *Enciclopedia dei Papi*, vol. III, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, pp. 202-222.
- Gordini G.D., Celletti M.C. (1963), *Bibiana*, in *Bibliotheca Sanctorum*, Roma: Città Nuova, vol. III, coll. 177-181.
- Herz A. (1988), *Imitators of Christ: The Martyr-Cycles of Late Sixteenth Century Rome Seen in Context*, «Storia dell'Arte», 62, pp. 53-70.

- Hess J. (1966), *Villa Lante di Bagnaia e Giacomo del Duca*, «Palatino», 4^a ser., a. X, 1, pp. 21-32.
- Hierarchia Catholica* [...], vol. III (1923), inchoavit G. [= W.] van Gulik, absoluit C. [= K.] Eubel, editio altera, quam curavit L. Schmitz-Kallenberg, Monasterii: Sumptibus et Typis Librariae Regensbergianae [I ediz. 1910].
- Hinz M., Righi R., Zardin D., a cura di (2004), *I Gesuiti e la Ratio Studiorum*, Atti del Convegno internazionale di Studi *The Jesuits and the Education of the Western World, 16th – 17th Centuries* (Fiesole, 21-22 giugno 2002), Roma: Bulzoni.
- Horsch N., *Sixtus v. als Kunstbetrachter? Zur Rezeption von Niccolò Circignani Märtyrerfresken in S. Stefano Rotondo*, in Schütze 2005, pp. 65-92.
- Korrick L. (1999), *On the meaning of style: Nicolò Circignani in Counter-Reformation Rome*, «Word & Image», vol. 15, n. 2, pp. 170-189.
- Index Auctorum et Librorum, qui ab Officio Sanctae Rom. et Uniuersalis Inquisitionis caueri ab omnibus et singulis in uniuersa Christiana Republica mandantur, sub censuris contra legentes, uel tenentes libros prohibitos in Bulla, quae lecta est in Coena Domini expressis, et sub alijs poenis in Decreto eiusdem Sacri officij contentis* (1559), Romae: apud Antonium Bladum, Cameralem impressorem; rist. anast., in De Bujanda, 1990, pp. 752-787.
- Index librorum prohibitorum, cum Regulis confectis per Patres a Tridentina Synodo delectos, auctoritate Sanctiss. D. N. Pii IIII, Pont. Max., comprobatus* (1564), Romae: Apud Paulum Manutium, Aldi F.; rist. anast., in De Bujanda, 1990, pp. 802-872.
- Indice delle Stampe intagliate in Rame a bulino e in acqua forte esistenti nella Stamperia di Domenico De' Rossi Erede di Gio. Giacomo appresso Santa Maria della Pace in Roma* (1709), Roma: Nella Stamperia di Antonio de' Rossi alla Piazza de' Ceri.
- Indice delle Stampe intagliate in Rame a bulino e in acqua forte esistenti nella Stamperia di Domenico De' Rossi Erede di Gio. Giacomo appresso Santa Maria della Pace in Roma* (1714), Roma: Nella Stamparia di Antonio de' Rossi alla Piazza di Ceri.
- Lattimore R. (1942), *Themes in Greek and Latin Epitaphs*, Urbana: The University of Illinois Press.
- Leuschner E. (2003), *Censorship and the Market. Antonio Tempesta's "New" Subjects in the Context of Roman Printmaking ca. 1600*, in *The Art Market in Italy, 15th-17th centuries / Il Mercato dell'Arte in Italia, secc. XV-XVII*, [Atti del Convegno, Firenze, 19-21 giugno 2000], edited by / a cura di M. Fantoni, L.C. Matthew, S.F. Matthews-Grieco, Modena: Panini, pp. 65-73 e figg. 1-5.
- Loskoutoff Y. (2011), *Un art de la Réforme catholique. La symbolique du pape Sixte-Quint et des Peretti-Montalto (1566-1655)*, Paris: Champion.
- Lotman J.M. (1980), *Un modello dinamico del sistema semiotico* [1974], in Id., *Testo e contesto. Semiotica dell'arte e della cultura*, a cura di S. Salvestroni, Roma-Bari: Laterza, pp. 9-27.

- Lotman J.M. (1985), *La semiosfera* [1984], in Id., *La semiosfera. L'asimmetria e il dialogo nelle strutture pesanti*, a cura di S. Salvestroni, Venezia: Marsilio, pp. 55-76.
- Lotman J.M. (1994), *Cercare la strada. Modelli della cultura*, Introduzione di M. Corti, Venezia: Marsilio.
- Lotman J.M. (1998), *Il girotondo delle Muse. Saggi sulla semiotica delle arti e della rappresentazione*, a cura di S. Burini, Presentazione di C. Segre, Ricordo di N. Kauchtschischwili, Bergamo: Moretti & Vitali.
- Luparia P. (2006), Introduzione a T. Tasso, *Il Mondo creato*, testo critico a cura di P. Luparia, Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. IX-CVII.
- Maas P. (1972), *Critica del testo*, trad. di N. Martinelli, Presentazione di G. Pasquali, III ediz., con lo «Sguardo retrospettivo 1956» e una nota di L. Canfora. Firenze: Le Monnier, 1972 [I ediz. 1952; ediz. orig. 1927]; rist. anast. in Montanari E. (2003). *La critica del testo secondo Paul Maas. Testo e commento*. Firenze: Sismel – Edizioni del Galluzzo, pp. XXIII-CIV.
- Magill K. (2015), *Reviving Martyrdom: Interpretations of the Catacombs in Cesare Baronio's Patronage*, in *Death, Torture and the Broken Body in European Art, 1300-1650*, edited by J.R. Decker, M. Kirkland-Ives, Farnham – Burlington: Ashgate, pp. 87-115.
- Mahlmann-Bauer B. (2004), *Antonio Possevino's Bibliotheca selecta. Knowledge as a weapon*, in Hinz et al. 2004, pp. 315-355.
- Mandel C. (1988), *Golden Age and the Good Works of Sixtus v: Classical and Christian Typology in the Art of a Counter-Reformation Pope*, «Storia dell'Arte», 62, pp. 29-52 e tav. 15.
- Martignone V. (2004), *Catalogo dei manoscritti delle Rime di Torquato Tasso*, Bergamo: Centro di Studi Tassiani [stampo gennaio 2005].
- Martini A. (2007), *La Galeria de Giovan Battista Marino (1620): une visite de son musée*, in *La Tradition rassemblée*, Journées d'études de l'Université de Fribourg [3-4 juin 2005, 9-10 juin 2006], Études rassemblées et éditées par G. Bedouelle, Ch. Belin, S. de Reyff, Fribourg: Academic Press Fribourg, pp. 331-342.
- Monssen L.H. (1981), *Rex Glorioso Martyrum: A Contribution to Jesuit Iconography*, «The Art Bulletin», vol. LXIII, n. 1, pp. 130-137.
- Monssen L.H. (1982a), *Triumphus and Trophea Sacra: Notes on the Iconography and Spirituality of the Triumphant Martyr*, «Konsthistorisk tidschrift», Årg. LI, Häfte 1, pp. 10-20.
- Monssen L.H. (1982b), *The martyrdom cycle in Santo Stefano Rotondo. Part One*, «Institutum Romanum Norvegiae. Acta ad Archaeologiam et Artium Historiam Pertinentia», ser. altera in 8°, vol. II [stampo febbraio 1983], ediderunt H. Torp, J.R. Brandt, pp. 175-317 [I: *Catalogue of frescoes I-(XXXI)*, pp. 175-310].
- Monssen L.H. (1983), *The martyrdom cycle in Santo Stefano Rotondo. Part Two*, «Institutum Romanum Norvegiae. Acta ad Archaeologiam et Artium Historiam Pertinentia», ser. altera in 8°, vol. III, pp. 11-106.

- Monssen L.H. (2009), *Emblems in Jesuit Educational Practice: The Case of Santo Stefano Rotondo in Rome*, in *Imitation, Representation and Printing in the Italian Renaissance*, edited by R. Eriksen and M. Malmanger, Pisa – Roma: Serra, pp. 305-366.
- Moroni G. (1842), *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. XIV, Venezia: Dalla Tipografia Emiliana.
- Müller-Bongard K. (2011), *Konzepte zur Konsolidierung einer jesuitischen Identität. Die Märtyrerzyklen der jesuitischen Kollegien in Rom*, in *Le monde est une peinture. Jesuitische Identität und die Rolle der Bilder*, Herausgegeben von E. Oy-Marra und V.R. Remmert unter Mitarbeit von K. Müller-Bongard, Berlin: Akademie, pp. 153-175.
- The New Hollstein. Dutch & Flemish Etchings, Engravings and Woodcuts. 1450-1700*, Cornelis Cort (2000), compiled by M. Sellink, edited by H. Leeftang, Rotterdam: Sound & Vision, ptt. 3.
- Nimmo M. (1985), *Alcune precisazioni su Santo Stefano Rotondo*, «Ricerche di Storia dell'arte», n. 25, pp. 91-102.
- Noreen K. (1998), *Ecclesiae militantis triumphus: Jesuit Iconography and the Counter-Reformation*, «The Sixteenth Century Journal», vol. XXIX, n. 3, pp. 689-715.
- Ongaro A. (2014), *Hospitium Musarum e carmi latini*, a cura di D. Manzoli, Roma: Istituto Nazionale di Studi Romani.
- Orbaan J.A.F. (1910), *La Roma di Sisto V negli Avvisi*, «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», vol. XXXIII, pp. 277-312.
- Papponetti G. (1986), *Julii Roscii Hortini Lusur pastorales (prima ricognizione del Vat. Barb. lat. 1967)*, «Humanistica Lovaniensia», vol. XXXV, pp. 76-124.
- Pataki Z.Á. (2005), *Beobachtungen zu einem Brunnengedicht Giulio Roscios*, in Schütze 2005, pp. 15-33.
- Petrucci A. (1986), *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Torino: Einaudi [I ediz. 1980].
- Petrucci A. (1995), *Le scritture ultime. Ideologia della morte e strategie dello scrivere nella tradizione occidentale*, Torino: Einaudi.
- Piatti A.A. (2007), «E l'uom pietà da Dio, piangendo, impari». *Lacrime e pianto nelle rime sacre dell'età del Tasso*, in *Rime sacre tra Cinquecento e Seicento*, a cura di M.L. Doglio, C. Delcorno, Bologna: il Mulino, pp. 53-106.
- Piatti A.A. (2010), «Su nel sereno de' lucenti giri». *Le Rime sacre di Torquato Tasso*, Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Pignatti F. (2013), *Orsi, Aurelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. LXXIX, pp. 593-598.
- Pillinger R. (1980), *Die Tituli Historiarum oder das sogenannte Dittochaeon des Prudentius. Versuch eines philologisch-archäologischen Kommentars*, Wien: Österreichische Akademie der Wissenschaften.
- Piredda A.M. (2005), *Riletture cinquecentesche del Condaghe di San Gavino di Torres*, in *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudiciale*

- al Settecento*, Atti del II Convegno internazionale di studi (Oristano 7-10 dicembre 2000), a cura di GP. Mele, Oristano: Istar, pp. 367-388.
- Pozzi G. (1974), *La rosa in mano al professore*, Friburgo: Edizioni Universitarie.
- Pozzi G. (1993), *Rose e gigli per Maria. Un'antifona dipinta [1987] e Postilla sul fiore mariano*, in Id., *Sull'orlo del visibile parlare*, Milano: Adelphi, nell'ordine pp. 185-213 e 215-327.
- Praz M. (1944), *Petrarca e gli emblematisti [1943]*, in Id., *Ricerche anglo-italiane*, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 303-319.
- Praz M. (1975), *Il giardino dei sensi. Studi sul manierismo e il barocco*, Milano: Mondadori.
- Praz M. (2009), *Bellezza e bizzarria. Saggi scelti*, a cura di A. Cane, con un saggio introduttivo di G. Ficara, Milano: Mondadori [I ediz. 2002].
- Praz M. (2012), *Mnemosine. Parallelo tra la letteratura e le arti visive*, Milano: Abscondita [I ediz. 1971].
- Praz M. (2014), *Studi sul concettismo*, [con una Postfazione di M. Maggi], Milano: Abscondita; trad. ingl., *Studies in Seventeenth-Century Imagery*, «Second Edition considerably increased», Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1964-1974, ptt. 2 (II, 1974, pp. 47-108: H.M.J. Sayles, *Chronological List of Emblem Books*).
- Prodi P. (2014), *Arte e pietà nella Chiesa tridentina*, Bologna: il Mulino.
- Prosperi A. (2003), *Censurare le favole [2001]*, in Id., *L'Inquisizione Romana. Letture e ricerche*, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 345-384.
- Quondam A. (2004), *Il metronomo classicista*, in Hinz et al. 2004, pp. 379-507.
- Quondam A. (2005), *Note sulla tradizione della poesia spirituale e religiosa (parte prima)*, «Studi (e testi) italiani», 16 (*Paradigmi e tradizioni*), pp. 127-211.
- Residori M. (2011), *Teoria e prassi dell'encomio nel Tasso lirico*, in *Forme e occasioni dell'encomio tra Cinque e Seicento / Formes et occasions de la louange entre XVI^e et XVII^e siècle*, Atti del Convegno, Scuola Normale Superiore di Pisa, (17-19 novembre 2007), a cura di D. Boillet, L. Grassi, Lucca: Pacini Fazzi, pp. 19-49.
- Rico F. (2002), *El sueño del humanismo. De Petrarca a Erasmo*, nueva edición, corregida y aumentada, Barcelona: Destino [I ediz. 1993; trad. it., *Il sogno dell'Umanesimo. Da Petrarca a Erasmo*, a cura di G.M. Cappelli, Torino: Einaudi, 1998].
- Rima B. (2012), *L'idea della pittura e La Galleria degli specchi*, «Letteratura & Arte», 10, pp. 65-106.
- Röttgen H. (1975), *Zeitgeschichtliche Bildprogramme der katholischen Restauration unter Gregor XIII. 1572-1595*, «Münchener Jahrbuch der bildenden Kunst», Bd. 26, pp. 89-122.
- Ruffini M. (2005), *Le imprese del drago. Politica, emblematica e scienze naturali alla corte di Gregorio XIII (1572-1585)*, Roma: Bulzoni.

- Russo E. (2002), *I dialoghi tassiani e la cultura di fine Cinquecento*, in Id., *L'ordine, la fantasia e l'arte. Ricerche per un quinquennio tassiano (1588-1592)*, Roma: Bulzoni, pp. 9-67.
- Russo E. (2008), *Marino*, Roma: Salerno Editrice.
- Ruysschaert J. (1964), *Costantino Gaetano O.S.B. chasseur de Manuscrits. Contribution à l'histoire de trois bibliothèques romaines du XVII s. l'Aniciana, l'Alessandrina et la Chigi*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, vol. VII: *Bibliothèque Vaticane. 2^e partie*, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, pp. 261-326.
- Salviucci Insolera L. (2000), *Gli affreschi del ciclo dei martiri commissionati al Pomarancio in rapporto alla situazione religiosa ed artistica della seconda metà del Cinquecento*, in *Santo Stefano Rotondo in Roma. Archeologia, storia dell'arte, restauro / Archäologie, Bauforschung, Geschichte*, Atti del convegno internazionale (Roma, 10-13 ottobre 1996 / Akten der Internationalen Tagung, Rom 10.-13. Oktober 1996), Herausgegeben von H. Brandenburg, J. Pál, Wiesbaden: Reichert, pp. 129-137.
- Salviucci Insolera L., a cura di (2016), *Immagini e Arte Sacra nel Concilio di Trento. "Per istruire, ricordare, meditare e trarne frutti"*, Atti del Convegno internazionale (Roma, Pontificia Università Gregoriana, 2-3 dicembre 2013), Roma: Artemide.
- Santarelli G. (1974), *Studi sulle Rime sacre del Tasso*, Bergamo: Centro Tassiano.
- Sarnelli M. (2007), *Fra i "cigni del Tevere" accanto al Tasso: Antonio Decio da Orte, Fabio e Virginio II Orsini (con documenti inediti)*, in *Luca Marenzio e il madrigale romano*, Atti del Convegno internazionale di studi (Roma, 9-10 settembre 2005), a cura di F. Piperno, Roma: Accademia Nazionale di Santa Cecilia – Fondazione, pp. 15-38.
- Sarnelli M. (2011), *Il tardo Umanesimo nella Roma di Sisto V (e del Tasso)*, in *Early Modern Rome 1341-1677*, Proceedings of a Conference held in Rome, May 13-15, 2010, edited by P. Prebys, Ferrara: Edisai, pp. 50-56 (e 70-71, discussione).
- Sarnelli M. (2015), *Le prime testimonianze poetiche di Antonio Decio da Orte in un codice Vaticano (Barb. lat. 1849)*, in *Cum fide amicitia. Per Rosanna Alhaique Pettinelli*, a cura di S. Benedetti, F. Luciola, P. Petteruti Pellegrino, Roma: Bulzoni, pp. 507-519.
- Schütze S., Hg. (2005), *Kunst und ihre Betrachter in der Frühen Neuzeit. Ansichten – Standpunkte – Perspektiven*, [Berlin]: Reimer.
- Serianni L., con la collaborazione di Castelvechi A. (2006), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino: Utet Università [I ediz. 1989].
- Sole A. (2004), *Le "Rime sacre" e i soggiorni romani del Tasso*, in *Tasso a Roma*, Atti della Giornata di Studi, (Roma, Biblioteca Casanatense, 24 novembre 1999), a cura di G. Baldassarri, Modena: Panini, pp. 67-83.
- Solerti A. (1895), *Vita di Torquato Tasso*, Torino-Roma: Ermanno Loescher, voll. 3.

- Stenhouse W. (2005), *Reading Inscriptions and Writing Ancient History: Historical Scholarship in the Late Renaissance*, London: Institute of Classical Studies, School of Advanced Study, University of London.
- Stillers R., Kruse Ch., Hgg. (2013), *Barocke Bildkulturen. Dialog der Künste in Giovan Battista Marinis „Galeria“*, Wiesbaden: Harrassowitz.
- Surluiga V. (2002), *La Galeria di G.B. Marino tra pittura e poesia*, «Quaderni d'italianistica», vol. XXIII, 1, pp. 65-84.
- Tarallo C. (2011), *Mecenati e artisti per la Galeria di Giovan Battista Marino*, «Seicento & Settecento», VI, pp. 119-148.
- Titian and the Golden Age of Venetian Painting. Masterpieces from The National Gallery of Scotland* (2010), edited by E. Peters Bowron, with essays by M. Clarke, A. Butterfield, Houston: The Museum of Fine Arts.
- Tsoumis K. (2005), *Giovanni Battista's Cavalieri's Ecclesiae militantis triumph: Jesuit, Martyrs, Print, and the Counter-Reformation*, Department of Art History and Communication Studies, McGill University, Montréal, October 2005.
- Vannugli A. (1983), *Gli affreschi di Antonio Tempesta a S. Stefano Rotondo e l'emblematica nella cultura del Martirio presso la Compagnia di Gesù*, «Storia dell'arte», 48, pp. 101-116 e tav. 27.
- Vuilleumier Laurens F., Laurens P. (2010). *L'âge de l'inscription. La rhétorique du monument en Europe du XV^e au XVII^e siècle*, Paris: Les Belles Lettres.
- Weatherly L. (2013), *Giovanni Battista Cavalieri's "Ecclesiae militantis triumph" and "Ecclesiae anglicanae trophaea". Strategies for communication in the 1580s*, Dissertation (M.A.), University of London, Courtauld Institute of Art, Thesis Advisor: Georgia Clarke.
- Zeri F. (1997), *Pittura e Controriforma. L'«arte senza tempo» di Scipione da Gaeta*, Vicenza: Neri Pozza [I ediz. 1957].
- Zuppante A. (2009), *Roscio, Giulio*, in *Dizionario Storico Biografico del Lazio. Personaggi e famiglie nel Lazio (esclusa Roma) dall'antichità al XX secolo*, coordinamento e cura di S. Franchi e O. Sartori, con la collaborazione redazionale di M. Bucchi, Roma: Ibimus, voll. 3, III, p. 1694.

Appendice / Appendix

I. Criterî di trascrizione / Notes on the transcriptions

Nella trascrizione di brani da manoscritti e stampe cinque-settecenteschi si è adottato un criterio sostanzialmente conservativo, intervenendo solo (oltre che

nella distinzione di *u* da *v*, applicata sempre ai testi volgari, ed a quelli latini soltanto nei casi di *v*- per *u*- minuscola iniziale di parola, e.g. vt → ut) nei seguenti casi:

- 1) scioglimento delle note tironiane e dei segni tachigrafici indicanti la congiunzione con *et*, e delle abbreviazioni, tranne che nelle indicazioni tipografiche e negli appellativi brachigrafici di cortesia, nei quali le desinenze in esponente sono state riportate in basso, con l'eccezione delle *inscriptiones* degli epigrammi, delle quali si è scelto di rispettare lo stile epigrafico (per la cui importanza, nel periodo qui preso in considerazione, si rinvia almeno alle indicazioni fornite in Vuilleumier Laurens, Laurens 2010, pp. 113-140);
- 2) normalizzazione degli apostrofi e degli accenti acuti e gravi, adeguandoli all'uso in vigore, giusta Serianni, Castelveccchi 2006;
- 3) correzione dei *lapsus calami* e dei refusi tipografici, impiegando il corsivo per le lettere ed i numeri emendati, e le parentesi quadre per le espunzioni e per le integrazioni che sopperiscono a guasti meccanici (dando sempre conto degli interventi), giusta Maas 1972, p. 29; rist. anast., p. LXV; *Commento*, par. 75.1-2, pp. 246-247;
- 4) interpunzione, ma in misura molto parca, e soltanto là dove sia risultato necessario alla perspicuità del senso dei testi.

Per la trascrizione dei frontespizî delle opere si è seguito Bowers 1994, pp. 135-180; la terminologia bibliografica adottata è quella stabilita in Fahy 1988; e le indicazioni cronologiche sono fornite giusta Cappelli 2012, pp. 25-105.

II. *Fonti primarie / Primary sources*

II. 1. *Manoscritti / Manuscripts*

Roscio G., *Lusus pastorales*, BAV, Barb. lat. 1967 (olim XXX.40)⁹⁰, cc. 0r-26r.

Roscio G., *Epigrammatum liber. Ad R.mum Hieronymum Maphaeum Ciuem Romanum et Achillis*⁹¹ *Maphaei Antiquarij Nepotem*, ivi, cc. 35v-44r.

Roscio G., *Tumuli. Ad F. Alphonsum Cecchonum [i.e. Chacón] Virum Eruditissimum*, ivi, cc. 57v-69r.

Roscio G., *Epistolae nomine card. Sabelli scriptae*, BAV, Barb. lat. 1974 (olim XXX.47).

Roscio G., *Descriptio aliquot Ecclesiarum Romanarum*, BAV, Vat. lat. 11904 (olim Arch. Vat., Misc., Arm.VI.37).

⁹⁰ Regesto del ms. in Papponetti 1986, pp. 98-116.

⁹¹ *Acchilis em.*

Roscio G., *Monumenta aliquot familiae Sabellae* [...], Roma, Archivio Sforza Cesarini [oggi custodito presso l'Archivio di Stato], AA.XXI.2.

II. 2. Stampe / Printed books

- Aneau B. (1552a), *Picta Poesis*, [a seguire: Ut Pictura Poesis erit.] Lugduni: Apud Mathiam Bonhomme.
- Aneau B. (1552b), *Imagination Poetique*, Traducite en vers François, des Latins et Grecz, par l'auteur mesme d'iceux, [a seguire: Horace en l'Art. *La Poesie est comme la pincture.*] A Lyon: Par Macé Bonhomme.
- Catena G. (1587), *De magno Obelisco Circensi Circo q. Maximo Epistola et Carmen*, Romae: In aedibus Populi Romani. Apud Georgium Ferrarium.
- Fontana D. (1590) e (1604), *Della trasportatione dell'Obelisco Vaticano et delle fabbriche di Nostro Signore Papa Sisto V [...] Libro Primo*, In Roma: Appresso Domenico Basa; rist. anast. (unitamente al *Libro Secondo*, In Napoli: appresso Costantino Vitale, 1604), a cura di A. Carugo, con una introduzione di P. Portoghesi, Milano: Il Polifilo, 1978.
- Fontanini G. (1723), *De Antiquitatibus Hortae Coloniae Etruscorum Libri Tres*, Editio tertia aucta et recognita, Romae: Ex Typographia Rocchi Bernabò ad Forum Sciarrae. Prostat apud Pagliarinos Bibliopolas [I ediz. 1708].
- Fulvii F. (1591), *Oratio Fulvii Fulvii I. C. habita ad Illustriss. et Reuerend. D. D. Paulum S. R. E. Presbyter Card. Sfondratum Die XXV. Ianuarij M. D. XCI. quo adaeptus fuit possessionem Tituli Ecclesiae Archipresbyteralis S. Caeciliae Regionis Transtyb.*, Romae: Ex Typographia Vincentij Accolti, in Burgo.
- Orsi A. (1588), *Perettina siue Syxti V Pont. Max. Horti Exquilini*, Romae: Apud Ioannem Martinellum.
- Orsi A. (1589), *Carminum Libri VIII. Ad Sereniss. Ranutium Farnesium Parmae & Placen. Principem*, Parmae: Ex Officina Erasmi Viotti.
- Ovidius Naso P. (1545), *Metamorphoseon libri XV*, R. Regii Volaterrani luculentissima explanatio, cum nouis I. Micylli uiri eruditissimi additionibus. Lactantii Placidi in singulas fabulas Argumenta. Allegoriae, quibus singularum fabularum sensa declarantur [...]. Eruditissimorum uirorum I. Phanensis [*i.e.* G. Costanzi], Coelii Rhodigini [*i.e.* Lodovico Ricchieri], I.B. Egnatij, H. Glareani [*i.e.* H. Loris], et G. Longolij [*i.e.* G. de Longueil] in pleraque omnia loca difficiliora annotationes nuper editae, Venetijs: apud Hieronymum Scotum.
- Ovidius Naso P. (1914), *Metamorphoseon libri XV*. Lactantii Placidi qui dicitur *Narrationes fabularum ovidianarum*, recensuit apparatu critico instruxit H. Magnus, Berolini: Apud Weidmannos.
- Possevino A. (1593), *Bibliotheca Selecta. Qua agitur de Ratione Studiorum In Historia, In Disciplinis, In Salute omnium procuranda* [frontespizio della pars II], Romae: Ex Typographia Apostolica Vaticana, ptt. 2.

- Proba Falconia (1588), *Cento ex Virgilio. Ad Vincentium Laurum S. R. E. Cardinalem ampliss. tit. S. Mariae in Via*, R. P. F. D. Granae Veronensis sacrae Theologiae Professoris ordinis Seruorum opera in lucem editus, Romae: Ex Typographia Sanctij, & Soc.
- Roscio G. (1587), *Triumphus Martyrum in templo D. Stephani Caelii montis expressus* [...], Opera et industria I.B. de Caualleriis, [dal *colophon*:] Romae: Apud Alexandrum Gardanum & Franciscum Coattinum⁹².
- Roscio G. (1589), *Triumphus Martyrum in templo D. Stephani Caelii montis expressus* [...], Opera et industria I.B. de Caualleriis, [dal *colophon*:] Romae: Apud Alexandrum Gardanum & Franciscum Coattinum⁹³.
- Roscio G., a cura di (1589), *Emblemata sacra S. Stephani Caelii montis intercolumniis affixa* [...], [A.] Tem[pesta]. incid., s.n.t.⁹⁴.
- Roscio G. (1590), *Lusus pastorales*, Romae: Apud Iacobum Ruffinellum.
- Roscio G. (1989), *Epigrammi in lode di Sisto V*, a cura di Don D. Gioacchini, Orte: Accademia dei Signori Disuniti.
- Sabeo F. (1556), *Epigrammatum Fausti Sabaei Brixiani Custodis Bibliothecae Vaticanae Libri Quinque. Ad Henricum [i.e. II] Regem Galliae*, Romae: Apud Valerium, & Aloisium Doricos fratres Brixien.
- Sabeo F. (1580), *Picta Poesis Ovidiana. Thesaurus propemodum omnium fabularum poeticarum, Fausti Sabaei Brixiani, aliorumque clarorum virorum [...] tam Veterum, quam Recentium, Epigrammatis expositarum. Opus sane lepidum et argutum, lectuque in primis utile ac iucundum*, Ex recensione N. Reusneri [...], Francoforti ad Moenum: [*colophon*:] per Iohannem Spies, impensis Sigismundi Feyerabendij.
- Tasso T. (1589a), *Rime nove* [...], *composte nell'Alma Città di Roma. Con altre Compositioni del medesimo ultimamente poste in luce*, In Ferrara: Ad instantia di Giulio Vasalini.
- Tasso T. (1589b), *Rime* [...], *ultimamente composte nell'alma Città di Roma. Novamente poste in luce. All'Illustr.mi Sig.ri Bonifatio, et Antonio fratelli Caetani*, In Venetia: Ad instantia di Iacomo Berichia Libraro in Roma.

III. Edizioni di riferimento / Reference editions

III. 1. Opere antiche e tardoantiche / Classical and post-classical works

Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem, adiuvantibus B. Fischer OSB, I. Gribomont OSB, H.F.D. Sparks, W. Thiele, recensuit et brevi apparatu

⁹² Trascrizione del frontespizio *supra* nota 11.

⁹³ Trascrizione del frontespizio *supra* nota 12.

⁹⁴ Trascrizione del frontespizio *supra* nota 14.

- critico instruxit R. Weber OSB, editionem quintam emendatam retractatam praeparavit R. Gryson, Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, 2007 [I ediz. 1969, tt. 2]
- Consolatio ad Liviam*, in *Poetae Latini Minores*, post Ae. Baehrens iterum recensuit F. Vollmer, vol. II, fasc. 2, Lipsiae: in aedibus B.G. Teubneri, 1923, pp. 15-35.
- Dracontius, *Romulea*, in *Poetae Latini Minores*, cit., vol. V, 1914, pp. 108-192.
- Fragmenta Hesiodaea*, ediderunt R. Merkelbach et M.L. West, Oxonii: e Typographeo Clarendoniano, 1967.
- Fragmenta Poetarum Latinorum epicorum et lyricorum. Praeter Enni Annales et Ciceronis Germanicique Aratea*, post W. Morel et K. Büchner editionem quartam auctam curavit J. Blänsdorf, Berlin/New York: de Gruyter, 2011.
- Horatius Flaccus Q., *Carmina*, in Id., *Opera*, edidit D.R. Shackleton Bailey, editio quarta, Monachii et Lipsiae: in aedibus K.G. Saur, 2001 [I ediz. 1984], pp. 1-138.
- Ovidius Naso P., *Amores*, in Eiusd. *Amores, Medicamina faciei femineae, Ars amatoria, Remedia amoris*, iteratis curis edidit E.J. Kenney [1961; 1994], reprinted with corrections, Oxonii: e Typographeo Clarendoniano, 1995, pp. 1-108.
- Ovidius Naso P., *Metamorphoses*, recognovit brevique adnotatione critica instruxit R.J. Tarrant, Oxonii: e Typographeo Clarendoniano, 2004.
- Propertius S., *Elegiarum libri IV*, edidit P. Fedeli, editio stereotypa editionis correctioris (1994), Monachii et Lipsiae: in aedibus K.G. Saur, 2006.
- Silius Italicus, *Punica*, edidit I. [= J.] Delz, Stutgardiae: in aedibus B.G. Teubneri, 1987.
- Theocritus, *Carmina et Pseudepigrapha*, in *Bucolici Graeci*, recensuit A.S.F. Gow, Oxonii: e Typographeo Clarendoniano, [1988 (I ediz. 1952)], pp. 1-129.
- Vergilius Maro P., *Aeneis*, recensuit atque apparatu critico instruxit G.B. Conte, Berolini et Novi Eboraci: de Gruyter, 2009.
- Vergilius Maro P., *Bucolica*, edidit et apparatu critico instruxit S. Ottaviano – *Georgica*, edidit et apparatu critico instruxit G.B. Conte, Berlin/Boston: de Gruyter, 2013.

III. 2. *Opere medioevali e moderne / Mediaeval and early modern works*

- Ariosto L., *Orlando furioso*, Introduzione e commento di E. Bigi [I ediz. 1982, voll. 2], a cura di C. Zampese, indici di P. Floriani, Milano: Bur, 2012.
- Baglione G., *Le Vite de' Pittori, Scultori et Architetti [...]*, In Roma: Nella Stamperia d'Andrea Fei, 1642 = Ediz. commentata a cura di J. Hess † e H. Röttgen, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1995, voll. 3, I: *Ristampa anastatica*; II: *Varianti – Postille – Commenti. Prima e Seconda Giornata*.

- Campanella T., *Commentum in elegiam, cuius titulus «Poësis probis et piis documentis primaevo decori restituenda»*, in Id., *Opere letterarie*, a cura di L. Bolzoni, Torino: Utet, 1977, pp. 93 (*La presente edizione*) e 690-889.
- La Lyre jésuite. Anthologie de poèmes latins (1620-1730)*, présentés, traduits et annotés par †A. Thill, Notices biographiques et bibliographies par G. Banderier, Préface de M. Fumaroli, Genève: Droz, 1999.
- Marino GB., *Opere*, III: *La Galeria*, a cura di M. Pieri e A. Ruffino, in Appendice *La Galeria del Cavalier Marino considerata vien dal Paganino*, [...], Trento: La Finestra, 2005 (con l'allegato cd-rom: *Pitture per la Galeria*, a cura di A. Ruffino).
- Petrarca F., *Canzoniere. Rerum vulgarium fragmenta*, a cura di R. Bettarini, Torino: Einaudi, 2005, voll. 2.
- Petrarca F., *Res seniles. Libri I-IV*, a cura di S. Rizzo, con la collaborazione di M. Berté, Firenze: Le Lettere, 2006.
- Piccolomini E.S., *De duobus amantibus historia*, in Id., *Epistolarium seculare complectens De duobus amantibus, De naturis equorum, De curialium miseriis*, post R. Wolkan iterum recognouit edidit A. van Heck, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2007, n. 152, pp. 311-345.
- [Société des Bollandistes, Dir.], *Acta Sanctorum Database* (consultato in abbonamento sul sito dell'Università degli Studi di Sassari: <<http://acta.chadwyck.com.proxysba.uniss.it:2048/>>, ultima consultazione 30.06.2017).
- Tasso T., *Dialoghi*, ediz. critica a cura di E. Raimondi, Firenze: Sansoni, 1958, voll. 3.
- Tasso T., *Dialoghi*, a cura di G. Baffetti, Introduzione di E. Raimondi, Milano: Rizzoli, 1998, voll. 2.
- Tasso T., *Dell'arte del dialogo*, Introduzione di N. Ordine, testo critico e note di G. Baldassarri, Napoli: Liguori, 1998.
- Tasso T., *Il Conte overo de l'imprese*, a cura di B. Basile, Roma: Salerno Editrice, 1993.
- Tasso T., *Gerusalemme liberata*, con le figure di GB. Piazzetta, a cura di B. Maier, Introduzione di E. Raimondi, Milano: Bur, 2001 [I ediz. 1982], voll. 2.
- Tasso T., *Le rime*, a cura di B. Basile, Roma: Salerno Editrice, 1994, tt. 2.



Fig. 1. Cornelis Cort, *Diana e Callisto*, incisione da Tiziano, testi di Giulio Roscio da Orte. Romae, Baptista Panzera Parmen. For[mis], 1590 (Roma, Biblioteca Casanatense, 20.B.I.78/87). Per gentile concessione del MiBAC, Biblioteca Casanatense di Roma

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Scialoja, Università di Bologna

Texts by

Caterina Barilaro, Cristiano Bedin, Matteo Bertelé, Valentina Bucci,

Francesco Clementi, Delio Colangelo, Annalisa Colecchia, Gabriele Costa,

Serena D'Orazio, Daniela De Liso, Carlo Dionisotti, Patrizia Dragoni,

Francesca Favaro, Concetta Ferrara, Maria Teresa Gigliozzi, Rita Ladogana,

Stefano Lenci, Sara Lorenzetti, Agnese Marasca, Valeria Merola,

Pardo Antonio Mezzapelle, Nora Moll, Massimo Montella,

Francesco Montuori, Antonella Negri, Paola Nigro, Antonella Nonnis,

Pietro Petrarola, Dalibor Prančević, Francesca Pulcini,

Federia Maria Chiara Santagati, Mauro Sarnelli, Carlo Serafini, Valentina Valerio

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

